

COMUNE DI ROMANO DI LOMBARDIA

PIAZZA GIUSEPPE LONGHI - Sindaco

ROMANO DI LOMBARDIA

RELAZIONE TECNICA

RELATIVA ALLA REALIZZAZIONE DELLO STUDIO DEL RETICOLO IDROGRAFICO
MINORE DEL TERRITORIO COMUNALE DI ROMANO DI LOMBARDIA SECONDO QUANTO
PREVISTO DALLA D.G.R. N° 4229 del 23/10/2015 E S.M.I.

LA COMMITTENZA

Comune di ROMANO di LOMBARDIA

PIAZZA GIUSEPPE LONGHI - Sindaco, 5
24058 ROMANO DI LOMBARDIA
PROVINCIA DI BERGAMO

Progetto: Definizione RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

IL GEOLOGO

Dott. F. A. CRIPPA



APRILE 2005

Aggiornamento GENNAIO 2017

INDICE

PREMESSA	3
CONTENUTI DEL LAVORO	4
1 FASE DI PROGRAMMAZIONE	5
1.1 OBIETTIVI	5
1.2 METODOLOGIA SEGUITA	6
1.3 ASPETTI NORMATIVI	7
1.3.1 - RETICOLO PRINCIPALE	7
1.3.2 DENOMINAZIONE DI CORSO D'ACQUA	8
1.4 MODALITA' OPERATIVA	9
2 FASE DI CONOSCENZA	10
2.1 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	10
2.2 ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	10
2.3 FATTORI PLUVIOMETRICI	10
2.4 SISTEMA IDROGRAFICO	10
3 FASE DI INDIVIDUAZIONE	11
3.1 INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRAULICO	11
3.1.1 RETICOLO PRINCIPALE	11
3.1.2 RETICOLO DI BONIFICA	11
3.1.3 CORSI D'ACQUA CLASSIFICATI COME PUBBLICI	13
3.1.4 OPERE CENSITE SUL TERRITORIO	13
3.2 SCARICHI IDRICI	17
3.3 INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO	18
3.3.1 RETICOLO PRINCIPALE	18
3.3.2 RETICOLO DI BONIFICA	20
4 DELIMITAZIONE DELLA FASCIA DI RISPETTO	20
5 FASE DI REGOLAMENTAZIONE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
5.1 NORME SUL RETICOLO MINORE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
6 CONCLUSIONI	23
6.1 RETICOLO PRINCIPALE	23
6.2 RETICOLO DI BONIFICA	23
6.3 GESTIONE IDRICA E PREVENZIONE RISCHI	23
7 ALLEGATI CARTOGRAFICI E REGOLAMENTO CONSORTILE	23

PREMESSA

Nella presente relazione vengono illustrati e commentati i risultati dello studio realizzato per conto dell'Amministrazione Comunale di Romano di Lombardia finalizzato alla definizione del reticolo idrico minore o di bonifica e le fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua presenti nel comunale medesimo ed una prima individuazione delle opere che interagiscono con il sistema delle reti idriche.

Con il termine "Reticolo di bonifica" si intende l'elenco dei corsi d'acqua riportato nell'allegato "D" della D.G.R. n° X/2591 del 31/10/2014 "Elenchi dei canali gestiti dai Consorzi di Bonifica", eventualmente integrato con ulteriori corsi riconducibili alla rete di bonifica identificata che dovessero emergere in fase di approfondimento d'indagine nella definizione dei reticoli minori comunali (sarà cura dei Consorzi suddetti provvedere a comunicare tale integrazione agli uffici regionali).

A tale reticolo appartengono quattro differenti tipologie di corsi d'acqua:

- canali di bonifica idraulica realizzati dai Consorzi di Bonifica con finanziamenti pubblici o privati;
- canali privati, gestiti da Consorzi di Bonifica o da Compagnie private, per uso promiscuo;
- corsi ricompresi anche nell'allegato A della D.G.R. n° X/2591 del 31/10/2014, "Reticolo idrico principale", di competenza regionale;
- corsi demaniali che erano stati iscritti nell'elenco delle acque pubbliche

L'analisi è stata svolta in conformità a quanto previsto dalla suddetta Deliberazione che, di fatto recepisce e integra tutti i precedenti quadri normativi specifici della Regione Lombardia, quali la D.G.R. n.7/7868 del 25 gennaio 2002, la L.R. n.7 del 20/06/2003, la D.G.R. n.7/13950 del 01/08/2003, la D.G.R. n.2762 del 22/12/2011, la D.G.R. n.IX/4287 del 25/10/2012, la D.G.R. n° 883 del 31/10/2013 e la D.G.R. n° 4229 del 23/10/2015 e s.m.i..

CONTENUTI DEL LAVORO

Lo studio svolto è stato sviluppato secondo quanto previsto dalle indicazioni legislative; pertanto l'indagine condotta ha presentato le seguenti fasi realizzative, propendendo una revisione di estremo dettaglio rispetto all'indagine precedente, così come da richiesta dall'Amministrazione Comunale:

- individuazione del reticolo principale in base all'elenco fornito dalla Regione Lombardia (Allegato A della D.G.R. n° X/2591 del 31/10/2014 ripresi e/o integrati dalla recente D.G.R. 4229 del 23/10/2015);
- individuazione del reticolo idrico minore secondo i criteri previsti nell'Allegato B della D.G.R. n° X/2591 del 31/10/2014 ripresi e/o integrati dalla recente D.G.R. 4229 del 23/10/2015;
- individuazione del reticolo idrico di bonifica identificato secondo quanto previsto nell'Allegato D della D.G.R. n° X/2591 del 31/10/2014 ripresi e/o integrati dalla recente D.G.R. 4229 del 23/10/2015;
- individuazione delle fasce di rispetto per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore.
- individuazione delle opere segnate nell'Allegato C della suddetta delibera che risultano presenti nel percorso del reticolo minore

Lo studio realizzato è pertanto costituito da una relazione tecnica descrittiva degli elementi dell'indagine, dalla **carta di Back Analys del Reticolo Idrico** alla scala 1:5.000 (**Tavola 01 A/B**) in cui viene data indicazione anche delle opere di attraversamento censite, dalla **carta di Identificazione del Reticolo Idrico (Tavola 02 A / L)** composta da dieci elaborati cartografici a scala 1:2000 dove risultano individuati il reticolo principale, il reticolo minore e/o di bonifica e le fasce di rispetto del medesimo; la **Tavola 03** costituisce infine la **carta di Sintesi del Reticolo Idrico** in scala 1:10.000 in cui viene riportato in modo schematico l'andamento planimetrico dei differenti corsi d'acqua individuati, la loro denominazione ed il relativo codice numerico identificativo.

Si sottolinea come nell'ambito del territorio del Comune di Romano di Lombardia, il reticolo di bonifica risulta di proprietà del Comune stesso; parte delle rogge viene gestita autonomamente dal Comune e parte dal Comune congiuntamente al Consorzio della Media Pianura Bergamasca.

Fa eccezione la Roggia Fontana Viva, di recente acquisita dal Consorzio della Media Pianura Bergamasca, in toto gestita da quest'ultimo in quanto a tutti gli effetti di proprietà.

Fatto salvo quanto sopra pare d'obbligo, concordemente alle indicazioni dello S.T.E.R., acquisire come riferimento alle attività di regolamentazione specifica per i corsi d'acqua oggetto del presente studio, il regolamento consortile in essere della Media Pianura Bergamasca aggiornato al 2012, che stabilisce le attività di polizia idraulica o di pertinenza specifica individuate per il reticolo di bonifica medesimo.

1.0 - FASE DI PROGRAMMAZIONE

1.1 - OBIETTIVI

L'Amministrazione Comunale nell'attivare questo tipo di lavoro si è posta alcuni obiettivi di breve e medio periodo finalizzati all'avviamento di un'azione di pianificazione e di gestione del territorio in rapporto con il sistema idraulico presente e nel rispetto delle leggi vigenti.

Nello specifico il percorso avviato intende:

1. conseguire un quadro conoscitivo del reticolo principale e minore, comprensivo di informazioni tecnico-operative e cartografiche, della ubicazione topografica della rete, delle opere presenti e dei rapporti con l'urbanizzato;
2. inserire il reticolo idraulico minore negli elaborati che fanno parte integrante del Piano Regolatore Generale vigente, fissando le fasce di rispetto;
3. operare sul reticolo idraulico minore (RIM) in una logica di sistema in rapporto con le reti tecnologiche (fognature ed altro) al servizio delle aree urbanizzate e localizzate nel sottosuolo stradale e urbano anche nel rispetto della Legge 36/94 e del DLgs 152/06-258/2000 e del DPCM 3/3/99;
4. definire un modello di gestione degli interventi di pianificazione dei nuovi interventi diretti ed indiretti e di manutenzione sulle opere idrauliche presenti;
5. attivare dei sistemi di prevenzione sulle aree, individuare le situazioni anomale o a rischio per limitare i danni idraulici ed intervenire nelle situazioni di emergenza legati alla protezione civile.

1.2 - METODOLOGIA SEGUITA

Il lavoro è stato svolto seguendo alcune fasi operative che di seguito vengono brevemente sintetizzate.

Fase di programmazione

In base agli obiettivi indicati dall'Amministrazione Comunale e alle disposizioni di legge è stata predisposta la metodologia di lavoro tecnico e definite le elaborazioni cartografiche.

Fase di conoscenza:

E' stata sviluppata un'analisi degli elementi idrografici, geologici e geomorfologici presenti nel territorio consultando i dati bibliografici disponibili e mediante indagini di campagna.

Fase di individuazione:

Il reticolo idrico principale e minore / di bonifica è stato individuato e definito mediante specifiche verifiche sul terreno ed attraverso l'analisi della cartografia esistente (carte catastali, carte IGM, carte CTR, carte aerofotogrammetriche). L'indicazione per la delimitazione delle fasce di rispetto per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale, minore e di bonifica è avvenuta sulla base della normativa vigente e sulla base delle deduzioni emerse dalle indagini di campagna.

Fase di mappatura:

Si è quindi provveduto a riportare sulla cartografia aerofotogrammetria il reticolo principale e minore individuato. Sono state evidenziate con simboli le opere presenti sul percorso del reticolo idrico minore / di bonifica (elencate nell'allegato C). In base al lavoro svolto sono state redatte le seguenti carte:

Tavola 01 A/B (scala 1:5.000): carta di back analysis di dettaglio del reticolo idrico in cui vengono indicati tutti i corsi d'acqua (esistenti, non più esistenti ed in tracce) e le opere di attraversamento ad essi connesse.

Tavola 02 A/B (scala 1:5.000): individuazione del reticolo idrico in essere

Fase di regolamentazione:

E' stato riportato inoltre il regolamento consortile redatto dalla Media Pianura Bergamasca aggiornato all'anno 2012 relativo alla gestione del reticolo idrico di bonifica presente sul territorio di Romano di Lombardia.

1.3 - ASPETTI NORMATIVI

Criteri per l'individuazione del reticolo idrografico

1.3.1 - Reticolo Principale

Il reticolo principale è costituito dai soli corsi d'acqua che sottendono bacini idrografici significativi.

Si possono considerare come significativi i bacini sottesi da corsi d'acqua di lunghezza superiore ai 2 Km (d.g.r. n. 7 /7868, 25 gennaio 2002 e s.m.i.).

La Regione Lombardia seguendo questa impostazione ha classificato i corsi d'acqua che fanno parte del reticolo principale. L'elenco dei corsi d'acqua suddiviso per provincia è stato riportato nell'allegato A della delibera.

Inoltre nel reticolo principale sono stati inseriti i corsi d'acqua che nel tempo sono stati interessati da:

- rilevanti problematiche idrauliche o idrogeologiche;
- interventi idraulici o di versante particolarmente significativi (caratteristica che vale anche per quei corsi d'acqua che fungono da confine tra comuni limitrofi);
- opere di sbarramento o autorizzazioni di derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico.

I corsi d'acqua principali devono possedere almeno una delle seguenti caratteristiche (d.g.r. n.VI /47310, 22 Dicembre 1999):

- a) corsi d'acqua già iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
- b) corsi d'acqua anche non iscritti su cui sono state eseguite opere idrauliche da parte di Enti pubblici;
- c) corsi d'acqua oggetto di derivazioni e/o attingimenti;
- d) corsi d'acqua non iscritti su cui sono già state rilasciate autorizzazioni di polizia idraulica, avendone riconosciuto la caratteristica di acque pubbliche.

Reticolo Minore

In base all'allegato B comma 4b della Delibera regionale n.7/7868 e s.m.i. il reticolo minore di competenza comunale viene individuato per differenza e comunque seguendo la definizione del regolamento di attuazione della legge 36/94 all'art.1 Demanio idrico comma 1-2 (DPR 18/2/99 n.238, G. U. del 26 luglio 99) che dice:

- 1- "appartengono allo Stato e fan parte del demanio pubblico tutte le acque sotterranee e le acque superficiali anche raccolte in invasi o cisterne" (comma 1)
- 2- "la disposizione di cui al comma 1 non si applica a tutte le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua o non ancora raccolte in invasi o cisterne" (comma 2)

Esclusione dal reticolo minore

I corsi d'acqua che presentano uno dei criteri appena menzionati possono essere esclusi dal reticolo di competenza comunale:

- sulla base di uno studio di dettaglio adeguato allo scopo
- nel caso in cui gli stessi non presentino le caratteristiche di acqua pubblica ai sensi della L.36/94 e relativo regolamento sopra richiamati.

Reticolo di Bonifica

Con Reticolo di Bonifica si intende l'elenco dei corsi d'acqua riportato nell'allegato "D" della D.G.R. X/2591 del 31/10/2014 "Elenchi dei canali gestiti dai Consorzi di Bonifica", eventualmente integrato con ulteriori corsi riconducibili alla rete di bonifica identificata che dovessero emergere in fase di approfondimento d'indagine nella definizione dei reticoli minori comunali (sarà cura dei Consorzi suddetti provvedere a comunicare tale integrazione agli uffici regionali). A tale reticolo appartengono quattro differenti tipologie di corsi d'acqua:

- canali di bonifica idraulica realizzati dai Consorzi di Bonifica con finanziamenti pubblici o privati;
- canali privati, gestiti da Consorzi di Bonifica o da Compagnie private, per uso promiscuo;
- corsi ricompresi anche nell'allegato A della D.G.R. IX/4287 del 25/10/2012 "Reticolo idrico principale", di competenza regionale;
- corsi demaniali che erano stati iscritti nell'elenco delle acque pubbliche.

1.3.2 - Denominazione di corso d'acqua

La Delibera del Comitato Interministeriale Ambiente del 4/02/1977, identifica con la denominazione " corso d'acqua " le seguenti strutture idrauliche:

- i corsi d'acqua naturali (come i fiumi, i torrenti, i rii, ecc.);
- i corsi d'acqua artificiali (come i canali irrigui, industriali, navigabili, reti di scolo, ecc.).

Vengono esclusi i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali. Nella delibera sono indicati i criteri che devono essere seguiti. I criteri più significativi riguardano:

1. l'individuazione idraulica
2. la caratterizzazione geografica e topografica

Inserimento

I corsi d'acqua devono rispondere in linea generale ad almeno uno dei seguenti criteri (Allegato B) per appartenere al reticolo minore di competenza comunale:

1. siano indicati come **demaniali** nelle carte catastali o in base a normative vigenti;
2. siano stati oggetto di interventi di **sistemazione idraulica** con finanziamenti pubblici;
3. siano interessati da **derivazioni d'acqua**;
4. siano rappresentati come **corsi d'acqua** nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR).

1.4 - MODALITA' OPERATIVA

L'analisi tecnica e le elaborazioni cartografiche svolte nel presente lavoro hanno seguito integralmente le disposizioni della delibera regionale.

In particolare sono state analizzate le caratteristiche territoriali dal punto di vista idrografico e nei suoi aspetti morfologici e geomorfologici più significativi.

Su questa base si è proceduto all'esame del sistema idraulico sulle diverse cartografie esistenti (catastali, carte IGM, carte CTR, carte aerofotogrammetriche).

Questa prima fase conoscitiva è stata completata da diverse fasi di rilevamento finalizzato sul terreno dove sono state analizzate le caratteristiche del sistema idrico, il suo sviluppo sul terreno e gli aspetti di modificazione che si sono determinati nel tempo sia per modellazione naturale che per interventi antropici (regimazione, canalizzazione, tombinatura, ecc.). Inoltre sono state osservate le opere presenti lungo il sistema idraulico con sviluppo parallelo o con attraversamenti sulla stessa rete.

L'indagine di campagna ha permesso di sviluppare un primo giudizio sullo stato delle opere idrauliche presenti e in generale sullo stato del sistema idrico, anche relativamente ai problemi di rischio idraulico e idrogeologico ad esse connessi.

Il Comune di Romano di Lombardia dovrebbe, in tempi brevi, affinare questa conoscenza approfondendola e migliorandola anche sulla base di rilievi topografici e strumentali per arrivare ad un dettaglio di tipo operativo. Inoltre potrà essere implementata con la collaborazione dei diversi enti che operano sul territorio per la gestione dei sistemi irrigui, tecnologici ed operativi.

Il lavoro è stato completato con l'analisi della documentazione territoriale esistente (piano delle bonifiche regionali, componente geologica al P.G.T., PAI, ecc.), che è stata fornita dall'Ufficio Tecnico Comunale.

Il lavoro cartografico è stato successivamente restituito sulla base della carta aerofotogrammetrica di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Romano di Lombardia.

2.0 - FASE DI CONOSCENZA

2.1 - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Il Comune di Romano di Lombardia è situato nella parte meridionale della Provincia di Bergamo. Cartograficamente è ubicato nei fogli **C6c1** e **C6c2** della Cartografia Tecnica Regionale (scala 1:10.000); è costituito oltre che dal centro abitato anche dalle frazioni di Portico e Pradalesco. Confina a partire da nord e procedendo in senso orario con i seguenti comuni: Martinengo, Cortenova, Covo, Fara Olivana, Bariano, Morengo.

2.2 - ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Il territorio comunale si estende per circa 25 Km² nella fascia della media pianura padana e risulta interamente modellato in depositi alluvionali quaternari. La superficie topografica, pressoché pianeggiante, è compresa grossomodo tra le quote di circa 134 e 113 m s.l.m risultando costituita dai depositi fluvioglaciali ed alluvioni del fiume Serio caratterizzate da sedimenti granulari dominanti (ghiaie e sabbie) di varia pezzatura localmente associati a depositi fini sabbioso-limosi e limosi. Caratteristiche dei depositi fluviali sono la variabilità della granulometria dei depositi e la distribuzione dei medesimi in funzione delle differenti fasi di migrazione della struttura d'alveo del fiume Serio; tali sedimenti incidono le unità formazionali più antiche corrispondenti, nel caso specifico, al Livello Fondamentale della Pianura (Fluvioglaciale e fluviale wurm) o "Piano Generale Terrazzato". La formazione geologica associata viene classificata come "Fluviale e Fluvioglaciale Wurm (Carta geologica della Lombardia 1:250.000). Questa formazione, di età pleistocenica (Würm), è composta da depositi sciolti rappresentati da sabbie e sabbie ghiaiose. La coltre di alterazione superficiale presenta spessori variabili da pochi decimetri ad alcuni metri presentando litologia limoso dominante. La potenza del materasso alluvionale continentale è di circa 200 m, poggiante su sedimenti marini Villafranchiani individuati attraverso le esplorazioni a grande profondità dell' AGIP Mineraria. Le falde acquifere sfruttate per uso idropotabile si trovano racchiuse all'interno di tale complesso alluvionale (Fluviale e Fluvioglaciale Wurm Auct.).

2.3 - FATTORI PLUVIOMETRICI

Dall'analisi dei dati pluviometrici (1893-1985) desunti dagli Annuali editi dal Servizio Idrografico del Po relativamente alla stazione di Bergamo è emerso che il regime pluviometrico, in termini di precipitazioni medie mensili è caratterizzato da:

- un massimo autunnale (Ottobre e Novembre sono i mesi più piovosi) e da un massimo secondario in primavera;
- il minimo si registra in estate (Luglio è il mese meno piovoso) con un minimo secondario tardo invernale.

2.4 - SISTEMA IDROGRAFICO

L'area in esame è attraversata da un fitto reticolo idrografico composto prevalentemente da canali irrigui. L'attuale maglia idrografica superficiale copre in modo organico tutto il territorio comunale e permette una capillare irrigazione a scorrimento su tutto il territorio; i corsi d'acqua in genere non attingono né scaricano nel fiume Serio ma vi scorrono paralleli e hanno tendenzialmente direzione Nord-Sud. Il corso d'acqua principale della zona è il Fiume Serio; non sono presenti corsi d'acqua che afferiscano al Reticolo Principale.

3 - FASE DI INDIVIDUAZIONE**3.1 - INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRAULICO****3.1.1 - RETICOLO PRINCIPALE**

Nel Comune di Romano di Lombardia i corsi d'acqua individuati dalla Regione Lombardia come appartenenti al reticolo principale, e riportati nell'Allegato A della Delibera regionale sono:

- **Fiume Serio N° BG 088**

3.1.2 - RETICOLO DI BONIFICA

In base alle indagini di campagna si è potuto stabilire che il reticolo idrografico secondario risulta costituito da **rogge scavate artificialmente nei terreni alluvionali**. Pertanto tutti i corsi d'acqua censiti rientrano nella classificazione di "**Reticolo Idrico di Bonifica**", essendo questi costituiti di fatto esclusivamente da vie d'acqua create artificialmente dall'uomo per lo specifico scopo irriguo: sul territorio comunale analizzato non sussistono invece corsi d'acqua minori naturali classificabili come appartenenti al Reticolo Idraulico Minore. Il reticolo idrografico secondario che deriva le acque dal reticolo principale è formato da **20 rogge** (corsi d'acqua artificiali con finalità irrigue) con uno sviluppo lineare su tutto il territorio comunale pari a circa 40 km. Il sistema della rete idrografica è composto da rogge che originano da fontanili con sezioni trapezoidali aventi scorrimento da nord verso sud parallelamente al fiume Serio e da un numero minore di rogge ad andamento E-O. Il sistema idrografico individuato è stato riportato in mappa a scala 1:5.000 (Tav 1 A / B) utilizzando come base la specifica carta aerofotogrammetrica realizzata per il PRG comunale, dando anche indicazione sulle fasce di rispetto. Le rogge che attraversano l'area comunale andrebbero verificate nel dettaglio per valutare lo stato di funzionalità specialmente dove sono state tombinate. Il sistema idrico, sia principale che di Bonifica, attualmente censito nell'allegato D della delibera regionale come **gestito** dal Consorzio della Media Pianura Bergamasca è formato da :

840	FONTANA DEL PASCOLO	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
844	FONTANA LEGORINA	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
837	FONTANA ROSSA INFERIORE	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
837	FONTANA ROSSA SUPERIORE	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
851	SERIO MORTO SUP	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
852	SERIO MORTO INF	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
839	RIO BAIONA	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
841	FONTANA BOGLIO	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
840	FONTANA DEL PASCOLO	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
907	FOSSO BERGAMASCO	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
846	ROGGIA BORROMEO	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
844	RIO LEGORINA	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
845	ROGGIA S. GIUSEPPE	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
	NAVAREZZA O FARA OLIVANA	CONSORZIO DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA

Dr. Fausto CRIPPA

20052 MONZA Via della BIRONA, 8 Tel. 039.367094

Le rimanenti rogge e cavi sono gestiti da consorzi di privati. Fa eccezione la roggia Fontana Viva recentemente acquistata, quindi di proprietà del Consorzio della Media Pianura Bergamasca.

Descrizione sintetica delle rogge individuate

Le rogge che sono state individuate e cartografate vengono di seguito tabulate e descritte in modo sintetico per fornire un quadro di riferimento. A tale proposito è stata redatta una **cartografia di sintesi alla scala 1:10.000 (TAVOLA 03** – specificamente richiesta dalle Autorità competenti) in cui ognuna delle rogge censite è stata identificata come nomenclatura, codice numerico e tracciato specifico (in colore). **Il codice assegnato** ad ogni roggia risulta costituito da tre parti numeriche: *codice provinciale (016)*, *codice ISTAT comunale (183)* e *numerazione progressiva della roggia (01–20)*. Nella tabella a seguire vengono riportati in ordine progressivo i differenti corsi d'acqua, ribadendo come la roggia Fontana Viva (016183 / 21) sia di proprietà del Consorzio della Media Pianura Bergamasca:

CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO DI BONIFICA	
Nome	Codice
FONTANA ROSSA SUPERIORE	016183 / 01
FONTANA ROSSA INFERIORE	016183 / 02
FONTANA DEL PASCOLO	016183 / 03
RIO GHIDELLA	016183 / 04
FONTANILE DELLA MUDA (o DELLE MORLE)	016183 / 05
FONTANONE DI ROMANO	016183 / 06
RIO MARTINENGO	016183 / 07
FONTANA SERIO MORTO SUPERIORE	016183 / 08
FONTANA SERIO MORTO INFERIORE	016183 / 09
FONTANA LEGORINA	016183 / 10
ROGGIA BIONA	016183 / 11
RIO CORTENOVA	016183 / 12
FOSSO BERGAMASCO	016183 / 13
FONTANILE DI FARA	016183 / 14
RIO AGAZZI	016183 / 15
RIO SAN GIUSEPPE	016183 / 16
FONTANA DEL BOGLIO	016183 / 17
FONTANA ARMANDA	016183 / 18
ROGGIA NAVAREZZA	016183 / 19
FONTANA LE GALEAZZE DI SOTTO	016183 / 20

Nell'elenco sopra redatto sono state omesse alcune piccole rogge, anche se creano collegamenti importanti, perché si è ritenuto non rispondenti ai requisiti previsti dalla delibera regionale. Sulla base di considerazioni di carattere strutturale e funzionale, unitamente alle indicazioni legislative attualmente vigenti tutte le rogge sopra esposte e riportate nelle TAVOLA 01 A/B vengono indicate come facenti parte del Reticolo di Bonifica di competenza.

3.1.3 - CORSI D'ACQUA CLASSIFICATI COME PUBBLICI

I corsi d'acqua che rientrano negli elenchi dei corsi d'acqua classificati come pubblici ai sensi della dgr n.4/12028 del 25/7/1986 sono i seguenti:

1. *Fiume Serio*

3.1.4 - OPERE CENSITE SUL TERRITORIO

Il lavoro di rilevamento è proseguito attraverso l'analisi sul territorio delle diverse opere che risultano in stretta connessione con il Reticolo di Bonifica. La fase di individuazione è stata svolta in modo minuzioso seguendo sul terreno lo sviluppo lineare delle rogge e segnalando sulla carta le diverse opere presenti. La raccolta dei dati è avvenuta rispettando per quanto possibile l'elenco descritto nell'allegato C della delibera regionale.

Le opere cartografate sono state visualizzate utilizzando dei simboli facilmente associabili al tipo di opera che è stata censita (ponte carreggiabile, ponte-canale, attraversamento elettrico, ecc.). Inoltre è stato approntato un primo elenco generale (di seguito riportato) dove sono riportate tutte le rogge facenti parte del reticolo di bonifica con indicazione delle opere censite suddivise per tipologia. L'elaborazione delle schede ha permesso di avere un primo quadro d'insieme delle opere presenti nel territorio.

Per meglio sintetizzare il lavoro di individuazione e di censimento è stato predisposto un quadro riepilogativo dove sono state riportate le denominazioni delle rogge, la loro lunghezza, il numero totale delle opere censite. I dati elencati vanno completati con gli attraversamenti dei sistemi a rete dei sottoservizi (gas, luce, acqua, telefonia, ecc). Le aziende di servizio ancora non hanno fornito il sistema completo delle loro reti. Una volta acquisiti tali dati sarà possibile integrare questa mappatura.

In questa fase di ricognizione è stato possibile individuare le opere che sono visibili nel territorio, mentre è risultata impossibile o molto difficoltosa la mappatura delle strutture collocate in posizione di subalveo o tombinate salvo che esse presentassero delle strutture di segnalazione. Va inoltre segnalato che alcune opere non sono state censite direttamente, anche se intercettate attraverso le mappe e le diverse fasi di rilevamento, in quanto ricadenti in aree private e pertanto accessibili se non attraverso una specifica autorizzazione dei proprietari.

Nel complesso i risultati di questa campagna di rilevamento sul territorio dello stato delle reti e del sistema delle opere conferma l'importanza di questa azione di analisi. Si tratta di un dato conoscitivo di estremo dettaglio ed in precedenza completamente mancante all'Amministrazione Comunale. Questa azione ricognitiva risulta fondamentale sia per l'attività di prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico che per quanto riguarda la polizia idraulica.

Affinchè questo lavoro diventi più efficace dovrà essere confrontato e coordinato con gli enti comuni limitrofi, con i consorzi di bonifica e di irrigazione presenti e con le aziende di servizio.

<p style="text-align: center;">Rio Martinengo:</p>	<p style="text-align: center;">MA 1 AGRICOLO</p> <p style="text-align: center;">MA 2 AGRICOLO</p> <p style="text-align: center;">MA 3 STRADALE</p> <p style="text-align: center;">MA 4 STRADALE</p> <p style="text-align: center;">MA 5 TOMBINATO</p> <p style="text-align: center;">MA 6 AGRICOLO</p> <p style="text-align: center;">MA 7 AGRICOLO</p> <p style="text-align: center;">MA 8 AGRICOLO</p> <p style="text-align: center;">MA 9 AGRICOLO</p>
<p style="text-align: center;">Rio Cortenova:</p>	<p style="text-align: center;">NESSUN ATTRAVERSAMENTO</p>
<p style="text-align: center;">Fontanone di Romano – ramo occidentale:</p>	<p style="text-align: center;">TOMBINATO</p>
<p style="text-align: center;">Fontanone di Romano – presso C.na Rasica</p>	<p style="text-align: center;">SE 1 TOMBINATO</p>
<p style="text-align: center;">Roggia Navarezza presso C.na Bissi</p>	<p style="text-align: center;">ST 1 TRATTO INTUBATO</p> <p style="text-align: center;">ST 2 LINEA ELETTRICA</p> <p style="text-align: center;">ST 3 AGRICOLO</p> <p style="text-align: center;">ST 4 LINEA ELETTRICA</p>

<p>Rio Agazzi</p>	<p>AG 1 ELETTRICO</p> <p>AG 2 STRADALE</p> <p>AG 3 ELETTRICO</p> <p>AG 4 STRADALE</p>
<p>Fontana Rossa Inferiore rogge presso la località S. Rocco</p>	<p>SR 1 TOMBINATO</p> <p>SR 2 2 LINEE ELETTRICHE</p> <p>SR 3 AGRICOLO</p> <p>SR 4 AGRICOLO</p> <p>SR 5 LINEA ELETTRICA</p> <p>SR 6 STRADALE</p>
<p>Rio Ghidella</p>	<p>GH 1 FERROVIARIO</p> <p>GH 2 INTUBATO</p> <p>GH 3 STRADALE</p> <p>GH 4 STRADALE + PONTE CANALE</p> <p>GH 5 STRADALE</p> <p>GH 6 LINEE ELETTRICHE</p>

Rogge immediatamente a Sud dell'abitato di Romano:	NESSUN ATTRAVERSAMENTO
Fontanile di Fara	FR 1 AGRICOLO
Roggia Baiona sistema di rogge circostanti C.na Portico	PO 1 ELETTRICO
	PO 2 ELETTRICO
	PO 3 AGRICOLO
	PO 4 STRADALE
	PO 5 AGRICOLO
	PO 6 AGRICOLO
	PO 7 STRADALE
	PO 8 STRADALE
	PO 9 ELETTRICO
	PO 10 ELETTRICO
Rio di Cortenova e rogge collegate	CO 1 AGRICOLO
	CO 2 AGRICOLO
	CO 3 AGRICOLO
	CO 4 AGRICOLO
	CO 5 AGRICOLO
	CO 6 STRADALE

<p style="text-align: center;">Fontana Serio Morto Superiore e rogge collegate</p>	<p style="text-align: center;">FM 1 STRADALE</p> <p style="text-align: center;">FM 2 DUE ELETTRICO</p> <p style="text-align: center;">FM 3 AGRICOLO</p> <p style="text-align: center;">FM4 AGRICOLO</p>
<p style="text-align: center;">Fontana della Muda</p>	<p style="text-align: center;">MO-1 / 4 STRADALE</p>
<p style="text-align: center;">Fontana del Boglio presso la località C.na Adriana</p>	<p style="text-align: center;">AD-1 STRADALE</p>

Al fine della visione ubicativa delle strutture sopra riportate si rimanda alla cartografia tematica specifica prodotta nello studio precedente (anno 2005).

3.2 - SCARICHI IDRICI

Scarico in corso d'acqua a limitato scorrimento. Non essendo di specifica finalità del presente lavoro la definizione dell'entità tipologica e quantitativa degli scarichi in essere o futuri all'interno del reticolo studiato e la loro compatibilità con il medesimo ci si rifà in merito alla normativa vigente e ad un futuro eventuale studio idraulico di dettaglio del territorio comunale di Romano di Lombardia.

Dr. Fausto CRIPPA

20052 MONZA Via della BIRONA, 8 Tel. 039.367094

3.3 - INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO

Le fasce di rispetto individuate sono zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, per la conservazione del suolo, la tutela dell'ambiente e la prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici (art.1 del PSFF in base alla L.183/89, art.17, c.3, lett. m). Tali aree sono potenzialmente interessate dall'esecuzione di interventi strutturali (da intendersi come costruzione di nuovi argini o rafforzamento di quelli esistenti, aree di laminazione e altre opere idrauliche) oltre che da specifiche norme di regolamentazione d'uso finalizzate a impedirne l'ulteriore occupazione e a recuperarne usi compatibili con il buon regime delle acque. La legislazione stabilisce che sino all'individuazione del reticolo minore / di bonifica e alla definizione delle fasce di rispetto e delle attività vietate e autorizzate, su tutte le acque pubbliche come definite dalla legge 36/94 e relativo regolamento valgono le disposizioni di cui al Regio Decreto 523/1904, e in particolare il divieto di edificazione ad una distanza inferiore a 10 metri salvo diversa regolamentazione comunale.

3.3.1 RETICOLO PRINCIPALE

Il comune di Romano di Lombardia non presenta strutture idrauliche interessate dagli attuali studi in corso da parte dell'Autorità di Bacino e nel Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Il Piano Assetto Idrogeologico (PAI) contiene inoltre le delimitazioni delle fasce fluviali riferite alla rete idrografica appartenente al bacino del Po (Regioni: Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna). Puramente a titolo informativo si riporta lo Schema esplicativo per la definizione delle Fasce Fluviali e le indicazioni per la delimitazione di ogni fascia.

Fasce Fluviali

Il metodo di delimitazione delle fasce fluviali, approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino con deliberazione n. 19/1995, definisce tre fasce fluviali:

1) la "**Fascia A**" o **Fascia di deflusso della piena**; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ed è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;

2) la "**Fascia B**" o **Fascia di esondazione**; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento.

Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata;

3) la "**Fascia C**" o **Area di inondazione** per piena catastrofica; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

Dr. Fausto CRIPPA

20052 MONZA Via della BIRONA, 8 Tel. 039.367094

In relazione al metodo utilizzato, le fasce sono state delimitate in funzione dei principali elementi morfologici e idraulici dell'alveo: caratteristiche geomorfologiche, dinamica evolutiva, opere idrauliche, caratteristiche naturali, ambientali e vincoli ambientali, nonché dell'assetto idraulico di progetto di ciascuno dei corsi d'acqua.

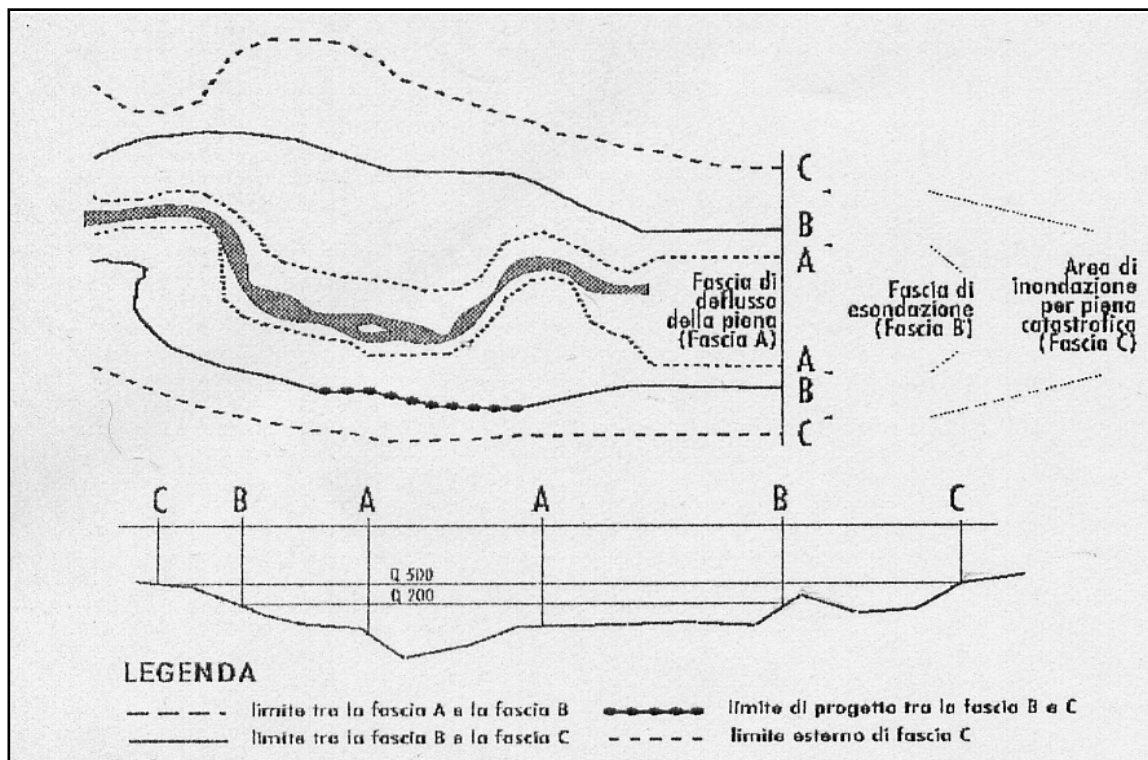


Figura 01 - Schema esplicativo per la definizione delle Fasce Fluviali

Negli elaborati grafici prodotti vengono riportate, per ovvie ragioni di completezza restitutiva del Reticolo Principale, le delimitazioni delle fasce fluviali A, B, e C all'interno del comune di Romano di Lombardia secondo quanto definito dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) sopra menzionato. Il compito di delimitazione non è di competenza comunale, e pertanto, non sono state sviluppate specifiche indicazioni sulle fasce di rispetto per il reticolo idrico principale.

Si è provveduto inoltre ad inserire la delimitazione della fascia di rispetto idraulico dei 10 metri relativa al fiume Serio (anche se suscettibile di modificazioni a causa dell'erosione) al fine di meglio specificare la necessità di richiesta preventiva di autorizzazione idraulica agli Enti competenti nel caso di interventi ivi localizzati.

3.3.2 - RETICOLO IDRICO DI BONIFICA

La delibera n°7/7868 al punto 5.1 dell'Allegato B e s.m.i. richiede che il Comune proceda ad indicare le fasce di rispetto che dovranno essere successivamente verificate con la Sede Territoriale della Regione Lombardia. Nel definire le fasce di rispetto si è tenuto conto dei criteri suggeriti dalla normativa ed in particolare delle seguenti caratteristiche:

- aree storicamente soggette ad esondazioni;
- aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo;
- la necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

In base alle indagini di campagna si è potuto stabilire che il **reticolo idrico minore** non è interessato da problemi significativi di erosione e di divagazione dell'alveo essendo costituite da **rogge scavate artificialmente nei terreni alluvionali**; sussistono semmai problematiche opposte connesse al progressivo interrimento causato dal disuso delle stesse. Pertanto tutti i corsi d'acqua censiti rientrano nella classificazione di "**Reticolo Idrico di Bonifica**" essendo questi costituiti di fatto esclusivamente da vie d'acqua create artificialmente dall'uomo per lo specifico scopo irriguo: sul territorio comunale analizzato non sussistono invece corsi d'acqua minori naturali classificabili come appartenenti al Reticolo Idraulico Minore.

4 - DELIMITAZIONE DELLA FASCIA DI RISPETTO

a) RETICOLO DI BONIFICA sviluppato in settori territoriali non urbanizzati

Questi primi elementi conoscitivi del quadro idraulico hanno permesso di fissare il criterio di ampiezza della fascia di rispetto. In linea generale le fasce di rispetto sul reticolo di bonifica presente nel territorio comunale sono state proposte in 10 metri su tutto il reticolo posto al di fuori dei settori urbanizzati o di espansione urbanistica. La fascia di rispetto deve intendersi parimenti estesa su entrambe le sponde. Tale distanza è da intendersi come misurata dal piede arginale esterno, o in assenza di argini in rilevato dalla sommità della sponda incisa, per ogni corso d'acqua. Tale ampiezza (10 m) è stata scelta in quanto permette di garantire l'accessibilità del corso d'acqua per fini di manutenzione, di fruizione e di riqualificazione ambientale assicurando un margine di sicurezza. Questa fascia di rispetto permette di salvaguardare l'integrità strutturale delle sponde che sono frequentemente naturali, non rivestite con intonaci cementizi o in muratura.

La distanza di 10 metri è anche indicata nel Regio Decreto 523 del 1904 come una dimensione adeguata a rispondere ai criteri di prevenzione precedentemente riportati. Questo valore è stato valutato anche in base agli interventi di manutenzione che vengono svolti nel corso dell'anno in strutture irrigue similari. Infatti tale fascia deve permettere la movimentazione dei mezzi meccanici e del personale addetto a svolgere le attività di normale manutenzione. La sua accessibilità è necessaria soprattutto per le azioni di pronto intervento.

Dr. Fausto CRIPPA

20052 MONZA Via della BIRONA, 8 Tel. 039.367094

Quest'ultimo caso è di competenza comunale secondo quanto prevede il d.d.u.o. n. 7745 del 8 maggio 2002 in base alla legge regionale 14 agosto 1973, n. 34. Il pronto intervento sul reticolo minore o di bonifica è trasferito ai Comuni o alle Comunità Montane ai sensi della legge regionale n. 7868/2002.

Nel caso in cui sarà necessario procedere ad una minore delimitazione va tenuto il criterio che di seguito viene descritto. Nel fissare la nuova dimensione va valutata l'estensione su due livelli:

Fascia di scarpata morfologica stabile

(Fascia 1)

In base alla d.g.r. n. 7/7868, Allegato B, punto 5.2 e s.m.i., lungo tutti i corsi d'acqua individuati e non, dovranno comunque essere vietate le nuove edificazioni e i movimenti di terra in una fascia non inferiore a 4 metri dal ciglio di sponda, intesa quale "scarpata morfologica stabile", o dal piede esterno dell'argine per consentire l'accessibilità al corso d'acqua.

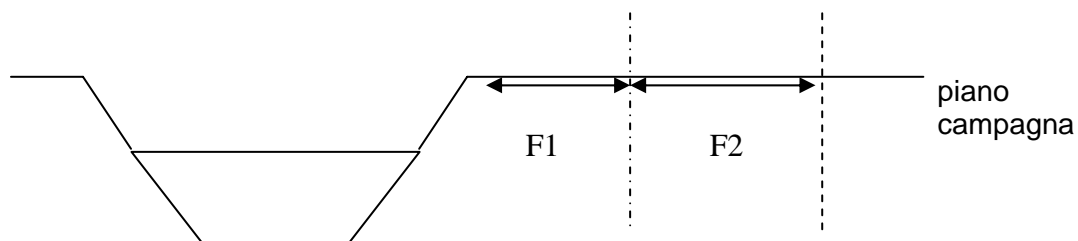
Fascia di manutenzione e di pronto intervento

(Fascia 2)

Quest'area è necessaria per la movimentazione dei mezzi (ad esempio: trattori, ruspe, ecc.) per attività di manutenzione e di pronto intervento sull'alveo dei corsi d'acqua.

E' utile delimitare in circa 6 metri questa zona che sommati alla prima fascia permette di avere a disposizione 10 metri per le attività indicate

A titolo esemplificativo viene riportato un grafico delle tre fasce descritte.



La somma delle dimensioni delle due fasce porta alla larghezza prevista nel Regio Decreto.

Nel caso si venissero a creare delle situazioni idrauliche particolari l'amministrazione comunale sulla base di studi specifici potrà ampliare l'area di protezione. L'amministrazione comunale dovrà fissare il criterio che vuole adottare in accordo con il suo Ufficio Tecnico e su questa base, come previsto dalla delibera, verificarlo con l'Ufficio Territoriale Regionale (STER). In base agli indirizzi scelti sarà possibile procedere ad una valutazione a carattere urbanistico in quanto le fasce di rispetto dovranno diventare parte integrante della pianificazione comunale dopo il loro recepimento nello strumento urbanistico vigente.

**b) RETICOLO DI BONIFICA sviluppato in settori territoriali urbanizzati
o di espansione urbanistica**

La definizione delle fasce di rispetto del Reticolo di Bonifica è stata attuata in accordo con il Consorzio di Bonifica: sono state previste fasce di rispetto di 10 metri sull'intero territorio ad eccezione dei contesti specifici in cui i caratteri idraulici e di regimazione controllata delle acque consentono una eventuale deroga con riduzione delle fasce di rispetto a **5 metri** (centro storico, zone edificate).

Attività all'interno delle fasce di rispetto

La d.g.r. n. 7/7868 (All.B punto 5.2) e s.m.i. prevede che l'Amministrazione comunale definisca le attività soggette ad autorizzazione o vietate all'interno delle fasce di rispetto.

Un primo importante riferimento per la definizione di tali norme è costituito dal Regio Decreto 523/1904 ed in particolare gli articoli 59, 96, 97 e 98.

L'Amministrazione comunale ha iniziato la fase di accertamento delle opere afferenti al reticolo di bonifica e nel futuro potrà organizzare le attività di manutenzione e predisporre le modalità di riscossione dei canoni regionali di polizia idraulica previsti nell'Allegato C dalla Regione Lombardia.

5.0 - FASE DI REGOLAMENTAZIONE

5.1 - NORME SUL RETICOLO MINORE

A corredo del lavoro di individuazione del reticolo idraulico è stato riportato così come richiesto dalla Regione Lombardia – STER di Bergamo, il regolamento consortile redatto dalla Media Pianura Bergamasca opportunamente aggiornato all'anno 2012.

Il testo viene allegato alla presente relazione a fine lavoro.

6.0 - CONCLUSIONI

6.1 - Reticolo Principale

Il reticolo principale è poco presente nel territorio comunale e sviluppato esclusivamente lungo il limite occidentale del territorio comunale. La Regione Lombardia ha individuato nell'allegato A il **fiume Serio**. Nelle mappe elaborate per il reticolo principale sono state riportate le fasce di rispetto fluviali definite dal P.A.I., adottate anche dallo strumento urbanistico in vigore (P.R.G.) e regolamentate dalla norme attuative del Piano di Assetto Idrogeologico medesimo (P.A.I.).

6.2 - Reticolo di Bonifica

Il reticolo idrico che è stato individuato è formato dalle rogge e canali individuati come appartenenti al reticolo di bonifica perché rispondono ai requisiti previsti dalla delibera regionale come è stato ampiamente riportato nella relazione. Insieme all'ufficio Competente della Regione Lombardia (STER) questo elenco andrà confermato o integrato sulla base di eventuali nuove informazioni allo stato non conosciute.

La definizione delle fasce di rispetto del Reticolo di Bonifica è stata attuata in accordo con il Consorzio di Bonifica: le fasce di rispetto proposte per il reticolo minore sono state indicate in **10 metri** per le rogge al di fuori dei centro edificato o storico o al di fuori di aree espansione urbanistica. Tale estensione rispetta le prescrizioni del Regio Decreto n. 523/1904 e risponde a quanto previsto dalla d.g.r. n° 7/7868, Allegato B, punto 5 e s.m.i.. Potranno essere apportate modifiche rispetto a questa scelta sulla base di motivate indicazioni tecniche che dovranno essere prodotte. Le richieste di modifica (allargamento o restringimento) dovranno rispettare l'impianto delle due fasce precedentemente descritto. Ogni proposta di restringimento della fascia dovrà essere attentamente valutata e verificata da studi di dettaglio supportati da prove tecniche di campagna. I tratti tombinati vengono considerati come corsi d'acqua a cielo aperto in cui le fasce di rispetto ivi applicate rispettano i criteri di salvaguardia di tutti i corsi d'acqua. Nei contesti specifici in cui il corso d'acqua (anche tombinato) sia contraddistinto da caratteri dimensionali o geometrici di secondaria importanza, scarsi afflussi idrici durante l'intero anno o da regimazione controllata delle acque è stata definita la riduzione delle fasce di rispetto a **5 metri** (settori del centro storico, zone edificate).

6.3 - GESTIONE IDRICA E PREVENZIONE RISCHI

Ultimate queste fasi conoscitive e di ricognizione delle opere sarà possibile attivare il momento di pianificazione e di gestione a livello comunale del sistema idrico sia per quanto riguarda l'uso irriguo delle acque che per l'analisi e la prevenzione del rischio idraulico a livello di prevenzione e di protezione civile.

7.0 - ALLEGATI CARTOGRAFICI E REGOLAMENTO CONSORTILE

Nelle pagine a seguire vengono riportati i seguenti elaborati:

- **Regolamento Consortile aggiornato all'anno 2012 +canoni da DGR 4229 23/10/2015** (redatto dal Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca)

Le Tavole allegate alla presente relazione sono le seguenti:

- **Tavola 01 A/B** – Carta di Back Analysis di dettaglio del Reticolo Idrico (scala 1:5.000)
- **Tavola 02 A/B/C/D/E/F/G/H/I/L** – Carta di individuazione del Reticolo Idrico (scala 1:2.000)
- **Tavola 03** – Carta di sintesi del Reticolo idrico (scala 1:10.000)

TAVOLE ALLEGATE

TAVOLA 01 A: CARTA DI BACK ANALISYS DI DETTAGLIO DEL RETICOLO IDRICO

SETTORE NORD (SCALA 1 : 5.000)

TAVOLA 01 B: CARTA DI BACK ANALISYS DI DETTAGLIO DEL RETICOLO IDRICO

SETTORE SUD (SCALA 1 : 5.000)

TAVOLA 2 A/B/C/D/E/F/G/H/I /L: CARTA DI INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO

(SCALA 1 : 2.000)

TAVOLA 03: CARTA DI SINTESI DEL RETICOLO IDRICO (SCALA 1:10.000)

(SCALA 1 : 10.000)

Consorzio di Bonifica della
Media Pianura Bergamasca

**REGOLAMENTO CONSORTILE
RELATIVO AL RETICOLO DI
BONIFICA**

L.R. n. 31 del 05/12/2008

R.R. n. 3 del 08/02/2010 della Regione Lombardia

D.G.R. n. IX/2762 del 22/12/2011 della Regione Lombardia e s.m.i.

REGOLAMENTO

GRUPPO DI LAVORO

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA

dott. Giovanni Giupponi

dott. Fausto Gaini

sig. Riccardo Marengoni

In collaborazione con EST s.r.l.

dott. ing. Giovanni Filippini

dott. ing. Giovanni Sonzogni

dott. ing. Francesca Bertuletti

INDICE

1. OGGETTO DEL REGOLAMENTO	1
2. DEFINIZIONI	1
3. RIFERIMENTI NORMATIVI	2
4. COMPETENZE.....	3
5. DIMENSIONAMENTO FASCE DI RISPETTO	4
6. REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' ALL'INTERNO DELLE FASCE	5
7. INTERVENTI DI MANUTENZIONE DEI CORSI D'ACQUA.....	8
8. MODALITA' DI REALIZZAZIONE DI NUOVI INTERVENTI.....	9
9. PRATICHE AUTORIZZATIVE E CANONI	10
10. DISCIPLINA DEGLI SCARICHI.....	12

1. OGGETTO DEL REGOLAMENTO

Il presente regolamento definisce le norme e le condizioni che devono essere rispettate nella gestione delle attività all'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo di Bonifica, individuato ai sensi dell'allegato D alla D.G.R.L. n. IX/2762 del 22/12/2011 e s.m.i.. In particolare, aggiorna e sostituisce la precedente versione che il Consorzio di Bonifica aveva trasmesso ai Comuni appartenenti al comprensorio, redatta ai sensi dell'allora vigente D.G.R. 7/7868 del 25/01/2002, che oggi è stata sostituita dalla succitata D.G.R..

Nella Delibera si indica che “.. i Consorzi svolgono funzioni di polizia idraulica sui canali di bonifica e/o irrigazione di cui all'allegato D nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento Regionale 9 febbraio 2010 – n. 3.....”; il Consorzio di Bonifica, quindi, assume piene funzioni di gestione, manutenzione e polizia idraulica sui corsi inseriti nella sua rete di bonifica ed irrigazione ed è tenuto, di conseguenza, a definire un regolamento che sia di univoca applicazione per tutti gli ambiti comunali ricadenti nel comprensorio.

2. DEFINIZIONI

Agli effetti del presente regolamento, ai termini tecnici utilizzati vengono attribuiti i significati ripresi nelle seguenti definizioni:

a) Reticolo di Bonifica: si intende l'elenco dei corsi d'acqua riportato nell'allegato “D” alla D.G.R. n. IX/2762 del 22/12/2011 “Individuazione del reticolo dei corsi d'acqua (canali di bonifica) gestiti dai Consorzi di Bonifica” e s.m.i., eventualmente integrato con ulteriori corsi riconducibili alla rete di bonifica identificata che dovessero emergere in fase di approfondimento d'indagine nella definizione dei reticoli minori comunali (sarà cura dei Consorzi suddetti provvedere a comunicare tale integrazione agli uffici regionali).

A tale reticolo appartengono tre differenti tipologie di corsi d'acqua:

- canali di bonifica idraulica realizzati dal Consorzio di Bonifica con finanziamenti pubblici o privati;
- canali privati, gestiti dal Consorzio di Bonifica o da Compagnie private, per uso promiscuo;
- corsi demaniali che erano stati iscritti nell'elenco delle acque pubbliche le cui competenze sono state attribuite al Consorzio.

b) Fascia di rispetto: è definita come una porzione di territorio nell'intorno dei corsi d'acqua da tutelare, all'interno della quale ogni tipo di attività è normata ai sensi del presente regolamento, misurata dal piede dell'argine esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa per entrambe le sponde.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

Riferimento ai sensi del presente regolamento attuativo sono:

- la D.G.R. n.IX/2762 del 22/12/2011 “Semplificazione dei canoni di polizia idraulica e riordino dei reticoli idrici”;
- il R.R. n. 3 del 08/02/2010 “Regolamento di polizia idraulica ai sensi dell’articolo 85, comma 5, della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale””;
- la L.R. n. 31 del 05/12/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”;
- il R.D. n. 523 del 25/07/1904 “Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie”
- il R.D. n. 368 del 08/05/1904 “Regolamento per la esecuzione del T.U. della L. 22 marzo 1900, n. 195, e della L. 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi” - titolo VI “Disposizioni di polizia”.

In particolare, in allegato D alla D.G.R. n. IX/2762 (che sostituisce integralmente la precedente D.G.R. 7/7868 del 2002 e s.m.i.) è riportato l’elenco dei corsi d’acqua appartenenti alla rete di bonifica, ai quali si applicano le indicazioni e prescrizioni del presente documento.

Nella L.R. n. 31/2008, invece, all’art. 85 comma 5 viene affermato che la Giunta Regionale individua il reticolo idrico di competenza consortile ed approva il regolamento di polizia idraulica. Fino all’entrata in vigore di tale regolamento, vengono applicate le disposizioni di cui al R.D. n. 368/1904 – titolo VI.

Tale regolamento è stato pubblicato da Regione Lombardia in data 08/02/2010, con le finalità prioritarie di conservare le opere di bonifica ed irrigazione affidate ai Consorzi, tutelare il reticolo idrico di competenza consortile, difendere le relative fasce di rispetto.

Per quanto attiene, quindi, i corsi inseriti nella rete di bonifica, la disciplina delle attività di polizia idraulica è normata dal suddetto regolamento, che è stato elaborato con riferimento a quanto disposto dal titolo VI del R.D. 368/1904, che indica, all’interno di ben stabilite fasce di rispetto delle opere di bonifica e loro pertinenze, le attività vietate e quelle consentite previa autorizzazione o nulla osta idraulico da parte del competente Consorzio.

Il R.D. n. 523/1904 “Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie” resta comunque il principale riferimento ai fini delle definizioni di acque pubbliche e di attività vietate o soggette a restrizione, da applicarsi ai corsi appartenenti rispettivamente ad allegato A ed a reticolo idrico minore di competenza comunale.

4. COMPETENZE

La D.G.R. 7/7868 c.m.i. trasferiva una serie di competenze in termini di gestione del Reticolo Idrico Minore dalla Regione alle Amministrazioni Comunali, alle Comunità Montane ed ai Consorzi di Bonifica. In particolare, la delibera stabiliva, con decorrenza 15/02/2002, il trasferimento delle funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico consortile, di cui all'allegato D alla stessa, e le funzioni relative alla manutenzione dei corsi d'acqua appartenenti alla suddetta classificazione, ai Consorzi di Bonifica.

Tali funzioni sono confermate ai sensi di quanto stabilito al punto 9 della nuova D.G.R. IX/2762, che ha sostituito la succitata D.G.R. 7/7868.

In particolare, le competenze in esame possono essere riassunte in tre categorie:

- *Urbanistiche*: mappatura dei corsi d'acqua del reticolo idrico consortile e definizione delle fasce di rispetto e regolamentazione con norme tecniche attuative;
- *Manutentive*: interventi di manutenzione ordinaria e di pronto intervento;
- *Amministrative*: rilascio di concessioni, autorizzazioni, nulla osta, pareri, applicazione e riscossione dei canoni di polizia idraulica.

Le attività di carattere urbanistico sono di competenza dell'Amministrazione Comunale, che ha il compito di acquisire a livello di strumento urbanistico comunale le fasce di rispetto su tutta la rete di bonifica, così come definite dal competente Consorzio.

Per quanto attiene gli interventi di manutenzione e di gestione amministrativa del reticolo idrico definito nell'allegato D alla D.G.R. IX/2762, le competenze sono poste in capo al Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca.

La L.R. 31/2008 (rif. art. 79) riconosce l'autonomia e le funzioni dei preesistenti Consorzi di irrigazione e Consorzi di miglioramento fondiario operanti all'interno dei comprensori di bonifica; a questi viene imposto l'obbligo di rispettare previsioni e imposizioni del piano comprensoriale di bonifica. Parte della rete di bonifica viene data in gestione proprio a questi ultimi, ed è coordinata attraverso la stipula di apposite convenzioni tramite le quali vengono trasferiti anche i compiti di manutenzione e di salvaguardia, ai sensi del R.D. 368/1904, del R.R. 3/2010 e del presente regolamento.

All'interno delle suddette convenzioni viene anche definita la rappresentatività nei riguardi degli interlocutori istituzionali, ripartita tra Consorzio di Bonifica e Compagnia o Consorzio irriguo.

5. DIMENSIONAMENTO FASCE DI RISPETTO

Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Consortile sono fissate, secondo quanto disposto nel R.D. 368/1904, in linea generale in misura pari a 10 m, derogabile a 5 m a seconda dell'importanza riconosciuta ai singoli corsi. Tale indicazione è stata confermata anche nel R.R. 3/2010, art. 3 lettera a).

In particolare, una fascia ridotta a 5 m viene assegnata in base verificarsi di una o più delle seguenti condizioni:

- il corso idrico presenta dimensioni dell'alveo relativamente contenute;
- il corso idrico è dotato di portate d'acqua regolate da monte o ridotte durante buona parte dell'anno;
- il corso idrico è caratterizzato dall'essere ramo secondario derivato da un ramo principale di superiore importanza;
- il corso idrico è tombinato o coperto e attraversa aree urbanizzate.

Sulla base della giurisprudenza corrente, le distanze devono essere misurate dal piede dell'argine esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa.

Al presente regolamento viene allegata carta con l'identificazione di tutta la rete facente capo al Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, nella quale i tracciati sono stati rappresentati con due colorazioni differenti, cui vengono attribuite fasce di rispetto rispettivamente di 10 e 5 m.

6. REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' ALL'INTERNO DELLE FASCE

Per quanto attiene i corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Consortile, vengono fornite le prescrizioni per la regolamentazione degli interventi all'interno della fascia di rispetto, con riferimento al R.D. n. 368/1904 "Regolamento per la esecuzione del T.U. della L. 22 marzo 1900, n. 195, e della L. 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi", titolo VI "Disposizioni di polizia idraulica", come recepite nel successivo R.R. 3/2010.

In particolare, si stabilisce che:

1. è vietata la realizzazione di qualsiasi intervento negli alvei dei corsi della rete consortile, ancorché in alcuni periodi dell'anno rimangano asciutti;
2. è vietata la realizzazione di fabbricati e di tutte le costruzioni all'interno delle fasce di rispetto; per gli edifici attualmente già esistenti sono vietati aumenti di volumetria, mentre sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di risanamento conservativo sulle volumetrie esistenti;
3. non è consentito apporre recinzioni a distanza inferiore a 4 m dal ciglio o dall'unghia arginale; sono escluse da tale restrizione le opere realizzate con funzione di sicurezza e protezione della pubblica incolumità, per le quali verranno valutate caso per caso le proposte realizzative sottoposte al Consorzio stesso;
4. non è consentito realizzare nuove piantagioni aventi finalità economico-produttive e installare siepi per uso privato a distanza inferiore a 4 m rispetto alla sommità della sponda incisa; esulano da tale vincolo interventi volti alla rinaturalizzazione ed alla tutela ambientale, per i quali il Consorzio fornirà parere esaminando le proposte di intervento caso per caso;
5. non è consentita la movimentazione di terreno negli alvei, nelle scarpate, nelle sommità arginali e nelle zone di rispetto dal piede degli argini o dalla sommità della sponda incisa per una distanza di almeno 4 m;
6. è vietata l'apertura di canali e fossi nei terreni laterali ai corsi d'acqua a distanza minore della loro profondità dal piede degli argini o dal ciglio delle sponde. Tale distanza non può comunque mai essere inferiore a 2 m;
7. è vietata l'apertura di cave, temporanee o permanenti, che possa dar luogo a ristagni d'acqua, modificando le condizioni ambientali ed alterando il regime idraulico della rete di bonifica;
8. è vietata la realizzazione di qualunque opera che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni degli argini e loro accessori e manufatti attinenti, od anche indirettamente

- degradare o danneggiare i corsi d'acqua, le strade, le piantagioni e qualsiasi altra dipendenza dei corsi d'acqua della rete di bonifica;
9. è vietata qualsiasi forma di deposito e stoccaggio di materiale a distanza inferiore ai 10 m dalla sommità della sponda incisa o lungo le vie di accesso ai corsi ed alle opere connesse alla rete di bonifica;
 10. è vietato bruciare sterpaglie a distanza tale da recare danno alle sponde, alle staccionate o alle opere di bonifica, così come sradicare o bruciare i ceppi degli alberi e delle palificate che sostengono le ripe dei corsi d'acqua;
 11. è vietato il dissodamento di terreni boscati o cespugliati nelle scarpate interne dei corsi d'acqua;
 12. è vietato variare o alterare i ripari di difesa delle sponde dei corsi d'acqua;
 13. ai sensi del D. Lgs. 152/99, art. 41, è vietato qualsiasi nuovo intervento di tombinatura dei corsi d'acqua che non sia imposto da ragioni di tutela della pubblica incolumità o dalla realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti, previa espressa richiesta comunale;
 14. è vietato scaricare acque di prima pioggia e di lavaggio provenienti da aree esterne o suscettibili di inquinamento;
 15. è vietato occupare o ridurre le aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua.

Viene comunque fornita tabella riassuntiva delle distanze minime da rispettare per l'esecuzione degli interventi precedentemente citati.

Si evidenzia che, nel caso di corsi d'acqua aventi fascia di rispetto pari a 5 m, se ricadenti all'interno di aree edificate e/o di completamento, eventualmente intubati o coperti, regimati da monte, le distanze precedentemente dettagliate possono essere ridotte secondo quanto indicato in tabella, comunque previa autorizzazione a seguito di specifiche valutazioni da parte del Consorzio di Bonifica.

ATTIVITA'	DISTANZA	
	per corsi con fascia di rispetto pari a 10 m	per corsi con fascia di rispetto pari a 5 m
<i>Apposizione di recinzioni</i>	4 m	fino a 1,5 m
<i>Piantagione di alberi</i>	4 m	fino a 1,5 m
<i>Installazione di siepi</i>	4 m	fino a 1,5 m
<i>Movimentazione di terreno</i>	4 m	fino a 2 m

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
REGOLAMENTO CONSORTILE RELATIVO AL RETICOLO DI BONIFICA

<i>Realizzazione di fabbricati</i>	10 m	fino a 5 m
<i>Apertura di canali</i>	2 m	2 m
<i>Realizzazione di depositi di materiali</i>	10 m	fino a 5 m

Sono interventi che richiedono il rilascio di autorizzazione o concessione da parte del Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca:

1. variazione o alterazione di canali, argini, manufatti e qualunque altra opera consorziale;
2. interventi di manutenzione o di integrazione del verde ripariale;
3. costruzione di ponti, opere di difesa spondale che non comportino restringimenti d'alveo, passerelle, chiaviche, botti, sifoni, travate, acquedotti, metanodotti ed altri manufatti, attraverso o nei canali e strade di bonifica, nonché le loro demolizioni e ricostruzioni sulle pertinenze consorziali;
4. realizzazione di opere di derivazione o di prelievo di acqua dai canali consorziali per usi diversi da quello agricolo;
5. immissione nei canali consorziali di acque con mezzi artificiali, o comunque scarico di acque di rifiuto di opifici industriali e simili;
6. costruzione di rampe di ascesa ai corpi arginali, nonché sentieri e carreggiate sulle scarpate degli argini;
7. transito sulle sommità arginali e sulle banchine con veicoli di ogni tipo;
8. estrazione di terra, sabbia o altre materie dagli alvei dei canali consorziali;
9. temporanea utilizzazione colturale di terreni di proprietà del Consorzio.

Per quanto attiene la possibilità di rettifica di brevi tratti di corso d'acqua, con mantenimento a cielo aperto degli stessi, è compito dell'istante presentare proposta di sistemazione, ponendo particolare attenzione al mantenimento delle caratteristiche idrauliche ed ambientali che caratterizzano il reticolo. Il Consorzio è tenuto ad esprimere il proprio parere tecnico sulla verifica di compatibilità idraulica dell'intervento e, successivamente, a concedere autorizzazione/concessione ai lavori; è l'istante stesso che si deve preoccupare di attivare le procedure del caso per la gestione patrimoniale nel caso di canali demaniali con l'Agenzia del Demanio, raccogliendo anche il parere di Regione Lombardia riguardo la variazione del tracciato e conseguente richiesta parere di Variante allo Studio del Reticolo idrico minore, e con il Consorzio di Bonifica per quelli non demaniali.

7. INTERVENTI DI MANUTENZIONE DEI CORSI D'ACQUA

La manutenzione degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico consortile viene attuata dal Consorzio di Bonifica direttamente o mediante accordi o convenzioni con altre Compagnie e Consorzi di Irrigazione esistenti.

L'imposizione delle fasce di rispetto sui corsi d'acqua del reticolo idrico è finalizzata sia a garantirne la tutela che a consentirne l'accessibilità per interventi di manutenzione. Questi ultimi interessano sia gli elementi fisici costituenti il corso (alveo e sponde) che le opere idrauliche che sul corso d'acqua stesso sono state realizzate (briglie, paratoie, saracinesche, partitori, ...).

Per poter accedere ai corsi d'acqua, è consentita la realizzazione di rampe temporanee per i mezzi meccanici, previa autorizzazione da parte del Consorzio, che dovranno essere rimosse dopo l'intervento.

Le manutenzioni inerenti alveo e sponde comprendono i seguenti interventi:

- opere di pulizia dell'alveo naturale e non, che comporti riempimenti e restringimenti di sezione (ad esclusione dei materiali inerti);
- taglio dell'erba e della vegetazione ripariale;
- rimodellamento a seguito del verificarsi di fenomeni erosivi;
- ripristino delle sezioni di deflusso in corrispondenza di ponti ed attraversamenti.

Per quanto riguarda, invece, le opere idrauliche, la manutenzione vede l'attuarsi di:

- pulizia e controllo di stabilità delle strutture;
- rimozione di materiali di deposito che possano generare intasamenti e malfunzionamenti;
- ripristino delle protezioni spondali eventualmente danneggiate.

Interventi di manutenzione di alveo, sponde ed opere idrauliche possono essere attuati anche da soggetti diversi, purché debitamente autorizzati dal Consorzio. Tali operazioni, da realizzarsi secondo quanto specificato precedentemente, sono soggette a presentazione di domanda scritta di autorizzazione con breve descrizione localizzativa delle aree o delle opere sulle quali si vuole intervenire.

8. MODALITA' DI REALIZZAZIONE DI NUOVI INTERVENTI

L'imposizione di fasce di rispetto sui corsi d'acqua non è elemento puramente vincolante, bensì fornisce la possibilità di realizzazione di una serie di interventi finalizzati alla valorizzazione di aree e percorsi da sempre considerati marginali, nonché alla tutela idraulica ed idrogeologica del territorio.

Tali interventi devono però essere attuati secondo modalità operative ben precise, tipiche dell'ingegneria naturalistica; tali tecniche, infatti, racchiudono il duplice aspetto di contribuire sia alla protezione del suolo che all'arricchimento ecologico e paesaggistico degli ambiti di pertinenza dei sistemi idrici.

La copertura del terreno con semina di essenze arbustive e legnose o di zolle erbose accresce la resistenza del terreno all'erosione e riduce i fenomeni di dilavamento superficiale. Allo stesso modo, lo sviluppo di ambienti naturali ecologicamente ricchi favorisce l'istituzione di attività legate alla conoscenza ed alla fruibilità di ambiti territoriali significativi della provincia.

Si riportano nel seguito alcune indicazioni da seguire in fase di intervento:

- qualsiasi intervento di rimboschimento e semina lungo le sponde o all'interno delle fasce di rispetto deve prevedere l'uso di specie autoctone;
- opere di sostegno spondale o interventi di difesa devono essere realizzati utilizzando materiali naturali quali piante, legno, pietrame, reti in fibra naturale, etc.....;
- entro il primo metro dal piede arginale o dal ciglio della sponda incisa non possono essere piantate specie arboree ad alto fusto;
- è possibile la messa a dimora di recinzioni, purché realizzate senza muratura al piede, quindi facilmente amovibili, comunque a distanza non inferiore a 4 m rispetto alla sommità della sponda incisa;
- è consentita la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali lungo la rete idrica, purché realizzati nel rispetto delle caratteristiche naturali dell'ambiente; non possono, quindi, essere realizzate asfaltature ma i fondi devono essere mantenuti in materiale naturale, eventuali barriere protettive devono essere realizzate in legno o in materiale idoneo al contesto urbano, così come le attrezzature per eventuali aree di sosta e la cartellonistica con l'indicazione dei tracciati;
- è consentita la creazione di percorsi didattici, finalizzati alla conoscenza di ambienti naturali fluviali, purché impostati nel rispetto della natura e della sicurezza degli utilizzatori, accompagnati da strumenti di supporto alla didattica realizzati con materiali naturali compatibili.

9. PRATICHE AUTORIZZATIVE E CANONI

Le attività che il Consorzio di Bonifica è chiamato a svolgere nella gestione del reticolo idrico di sua competenza sono identificate in:

1. espressione di pareri di compatibilità idraulica;
2. rilascio di autorizzazioni per interventi inerenti i corsi d'acqua e le attività all'interno delle fasce di rispetto;
3. emissione di canoni per il rilascio delle concessioni;
4. riscossione di canoni di cui sopra;
5. attività di manutenzione sui corsi di competenza.

Le concessioni riguardano opere interferenti con il corso d'acqua e le sue pertinenze, hanno carattere oneroso e sono soggette a pagamento di canone di polizia idraulica; le autorizzazioni, invece, riguardano il permesso di eseguire interventi ed opere nelle fasce di rispetto e non sono soggette a pagamento di canone.

Al momento del rilascio della concessione, ne vengono stabiliti condizioni, durata e importo del canone da versare al Consorzio. Generalmente la durata è fissata in 8 anni, salvo casi particolari di opere per le quali sono necessarie valutazioni specifiche. La durata massima viene comunque stabilita in anni 19.

A tutte le pratiche di polizia idraulica esistenti o aperte relative ai corsi d'acqua consortili, si applicano i canoni di polizia idraulica definiti nella D.G.R. IX/2762, allegato C.

In particolare, le opere o attività soggette a tali canoni sono riassunte nei gruppi che seguono:

- a) attraversamenti;
- b) parallelismi;
- c) coperture d'alveo, passerelle, ponti e sottopassi;
- d) scarichi;
- e) transiti arginali e rampe di collegamento;
- f) occupazione di aree demaniali.

Consorzio di Bonifica, con propria determinazione, ha definito ulteriori categorie di opere soggette a Canone specifico, che vengono nel seguito riportate:

- muri di sponda con plinto di fondazione;
- canalizzazioni a cielo aperto complete di fondo e sponde in manufatto cementizio;
- concessioni in uso di aree rese disponibili a seguito della tombinatura di canali di pertinenza consortile eseguite dal Consorzio;
- utilizzazioni non agricole di acque consortili comunque compatibili con la gestione irrigua.

L'elenco dei canoni come indicato nell'allegato C alla D.G.R. IX/2762 è riportato in allegato al presente regolamento, unitamente ai canoni specifici sopra definiti.

I richiedenti la concessione/autorizzazione per le opere inerenti il reticolo idrico consortile devono presentare la seguente documentazione di rito:

1. domanda completa di dati anagrafici e fiscali, secondo fac-simili predisposti dal Consorzio;
2. relazione tecnica di accompagnamento descrittiva dell'intervento che si vuole realizzare, redatta secondo quanto previsto dalla normativa vigente e da eventuali modifiche che subentreranno al presente regolamento;
3. disegni del manufatto;
4. corografia in scala 1:10.000;
5. copia autentica dell'estratto catastale in scala 1:2.000;
6. aerofotogrammetria in scala 1:2.000;
7. fotografie del luogo interessato dalla domanda.

10. DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

L'autorizzazione agli scarichi in corso d'acqua superficiale ai sensi del D. Lgs. 152/06 c.m.i. è di competenza dell'Amministrazione Provinciale. Per quanto attiene le quantità scaricabili nei corsi inseriti nel reticolo di bonifica, l'Amministrazione Provinciale fa riferimento al parere preventivo rilasciato dal Consorzio di Bonifica. Il Consorzio stesso rilascia anche concessione per la realizzazione del manufatto di recapito, per il quale il soggetto richiedente è poi tenuto a versare relativo Canone concessorio in base alle indicazioni riportate nel paragrafo precedente.

Norma di riferimento per la valutazione delle richieste in termini di quantità recapitabili sono le "Norme Tecniche di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (P.A.I.) e le indicazioni fornite dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque come recepite dal Programma di Tutela ed Uso delle Acque approvato da Regione Lombardia, cui si rimanda per qualsiasi riferimento.

Il P.A.I. prevede l'emanazione di una direttiva specifica da parte dell'Autorità di Bacino, che non è ancora stata pubblicata. Nelle more di emanazione della suddetta direttiva ed in assenza di ulteriori indicazioni, valgono i criteri stabiliti nella normativa regionale (P.T.U.A), che forniscono le seguenti portate ammissibili ai corsi d'acqua in relazione alla capacità di smaltimento del corpo recettore:

- 20 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree di ampliamento e di espansione residenziali e industriali;
- 40 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree già dotate di pubblica fognatura.

Sono escluse da tali limiti le aree montane e quelle afferenti direttamente nei fiumi Serio, Adda Cherio, Brembo, Oglio.

In linea generale, gli obiettivi del P.T.U.A. sono quelli congiunti di ridurre le portate meteoriche circolanti nelle reti fognarie e di tutelare la qualità dei corpi idrici superficiali; a tal riguardo, devono essere privilegiati la separazione delle acque meteoriche non suscettibili di contaminazione ed il relativo smaltimento sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, e solo in via subordinata lo scarico in corsi d'acqua superficiali. In particolare:

- *aree di ampliamento ed espansione residenziale*: deve essere previsto, ove possibile in base alle caratteristiche del suolo, il totale smaltimento in loco delle acque dei tetti e delle superficie impermeabilizzate; ove ciò non è possibile, si deve prevedere lo smaltimento tramite fognatura;

- *aree di ampliamento ed espansione industriale:* deve essere prevista la separazione delle acque di prima pioggia suscettibili di essere contaminate, che andranno immesse in pubblica fognatura; le acque eccedenti la prima pioggia e tutte le acque provenienti dalle coperture dei fabbricati e dalle superficie non suscettibili di contaminazione saranno smaltite sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, ove possibile. Nel caso in cui non sia possibile lo smaltimento delle acque meteoriche in loco o attraverso la rete fognaria, dovranno essere realizzate vasche di laminazione opportunamente dimensionate (tempo di ritorno T = 20 anni).

Ai fini dell'ammissibilità degli scarichi nei corpi idrici superficiali in relazione alla qualità delle acque scaricate, si fa riferimento a:

- regolamento regionale 24/03/2006, n. 3 "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26";
- regolamento regionale 24/03/2006, n. 4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26";
- D. Lgs. 152/06.

Si rimanda comunque alla consultazione delle norme citate per una visione più approfondita dell'argomento.

Preliminarmente o congiuntamente alla presentazione della domanda di autorizzazione alla Provincia, viene richiesto il parere del Consorzio di Bonifica secondo procedura che richiede la seguente documentazione di rito:

1. corografia in scala 1:10000;
2. estratto aerofotogrammetrico in scala 1:2000 o 1:5000
3. estratto mappa catastale in scala 1:2.000;
4. disegni del manufatto di scarico: piante, sezioni e prospetti in scala adeguata;
5. fotografie del luogo interessato dalla domanda;
6. relazione tecnica di accompagnamento con valutazione della portata dello scarico e del corso d'acqua recettore con tempo di ritorno T = 20 anni.

ALLEGATO F

CANONI REGIONALI DI POLIZIA IDRAULICA		
Codice	Descrizione voci	<i>Canone di Concessione demaniale</i>
A	Attraversamenti, parallelismi e percorrenze in aree demaniali	
A.1	Attraversamenti, parallelismi o percorrenze di linee elettriche con tensione sino a 150.000 volts. e linee tecnologiche con cavo e/o in tubazioni con diametro esterno fino a 300 mm, piccole teleferiche e palorci per trasporto materiali, nonché recinzioni, ringhiere, parapetti o similari lungo gli argini.	€ 1,50 per metro lineare Importo minimo € 75,00
A.2	Attraversamenti, parallelismi o percorrenze di linee elettriche con tensione superiore a 150.000 volts, linea tecnologica con tubazioni con diametro esterno superiore a 300 mm, seggiovie, funivie e cabinovie per trasporto di persone. In questa tipologia rientrano anche le tubazioni di qualsiasi diametro sostenute da manufatti reticolari.	€ 3,00 per metro lineare Importo minimo € 150,00
Note per	<p>Il canone è stabilito per ogni opera ed è determinato da un costo a metro lineare. Il canone si applica considerando la dimensione massima della tubazione di protezione; ulteriori linee tecnologiche all'interno della stessa tubazione vengono conteggiate come un' altra linea. Per manufatti di forma non circolare si riconduce la superficie alla sezione del cerchio.</p> <p>Per le opere senza impatto paesaggistico (in sub alveo, interrati o inseriti all'interno di strutture esistenti o sotto le alzaie), il canone è ridotto del 50 %, tale riduzione non si applica alle opere affrancate o agganciate esternamente alle infrastrutture esistenti;</p> <p>per gli impianti di illuminazione con pali, il canone si calcola sulla lunghezza della linea di alimentazione, per quelli a pannelli solari si considera la lunghezza del filare dei pali.</p> <p>A.1 Per questa tipologia di opere il canone è raddoppiato in presenza di pali o tralicci all'interno dell'area demaniale e/o di manufatti che interessano direttamente il perimetro dell'alveo, gli argini o le alzaie.</p> <p>A.2 Gli attraversamenti, i parallelismi e le percorrenze in aree demaniali con linee di fibre ottiche ai sensi dell'articolo 43 comma 2 della legge regionale 18 aprile 2012 n. 7 modificato dall'art. 6 comma 18 della legge regionale 31 luglio 2013 n. 5 sono esclusi dal pagamento dei canoni di Polizia Idraulica. Resta l'obbligo per l'operatore di acquisire i necessari assenti tecnici, nulla osta o concessioni per la realizzazione degli interventi secondo la presente delibera di Giunta Regionale.</p>	
C	Coperture d'alveo, passerelle, ponti e sottopassi	
C.1	Ponte di collegamento a fondi interclusi.	€ 75,00
Note per	<p>Il canone è stabilito per opera e si applica a manufatti di larghezza fino a metri 5.00.</p> <p>Per quanto concerne il canone per attraversamenti di collegamento ai fondi interclusi, è da considerare un canone meramente ricognitorio pari al minimo previsto per le opere di pubbliche utilità realizzate per gli enti pubblici.</p> <p>Alla domanda di concessione deve essere allegata una cartografia in scala adeguata con l'identificazione del fondo nonché una copia della mappa catastale dell'atto di proprietà.</p>	
C.1		€ 4,00 per metro quadro Importo minimo € 150,00
C.2	Passerelle - ponti - tombature - sottopassi.	
Note per	<p>Il canone è applicato per metro quadrato, è indipendente dall'uso e la superficie occupata si calcola con la proiezione dell'impalcato sull'area demaniale.</p> <p>Se, sulla copertura del corso d'acqua è presente un corpo di fabbrica, per la sola superficie occupata dall'edificio, il canone ha un costo di €. 8,00 per metro quadro indipendentemente dal volume edificato e dalla tipologia.</p>	
C.1	<p>Il canone è applicato in funzione dell'impatto che l'opera esercita sul regime idraulico del corso d'acqua; ovvero in base ai criteri di compatibilità idraulica previsti dalla direttiva 4 delle norme di attuazione del PAI, approvata con delibera del Comitato Istituzionale n. 2 del 11 maggio 1999, aggiornata con deliberazione n. 10 del Comitato Istituzionale del 5 aprile 2006.</p> <p>Se un manufatto rispetta i dati di portata ed il franco di un metro sul profilo di massima piena, si definisce adeguato, ed il canone subirà una riduzione: €. 2,00 per metro quadro (€. 4,00 per metro quadro in presenza di un corpo di fabbrica)</p> <p>Se un manufatto rispetta i dati di portata ma non rispetta il franco di un metro sul profilo di massima piena si definisce compatibile ed il canone non subirà variazione.</p>	
C.2	<p>Se un manufatto non rispetta ne i dati di portata ne il franco di un metro sul profilo di massima piena si definisce non compatibile, ed il canone subirà un aumento: €. 8,00 per metro quadro (€. 16,00 per metro quadro in presenza di un corpo di fabbrica)</p> <p>La compatibilità idraulica deve essere certificata da una relazione idraulica. Se tale documentazione è assente il concessionario potrà presentarla entro un termine di 90 giorni, trascorso tale periodo verrà applicato il canone più alto.</p> <p>Per queste tipologie di opere il canone è raddoppiato quando i manufatti, spalle o pile interessano, anche parzialmente, il perimetro dell'alveo, gli argini o le alzaie</p> <p>Il raddoppio si applica su tutta la superficie dell'impalcato utilizzata per il calcolo del canone.</p> <p>Solo per i ponti adeguati e compatibili interferenti con i grandi fiumi, considerata il notevole sviluppo dell'impalcato, si stabilisce che per superficie superiore a 5.000 mq il raddoppio del canone si applica solo sull'area occupata dalle pile e dalle spalle.</p>	

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
REGOLAMENTO CONSORTILE RELATIVO AL RETICOLO DI BONIFICA

Codice	Descrizione voci	Canone di Concessione demaniale
S	Scarichi	
S.1	Acque meteoriche e scarichi di fognature privati residenziali.	€ 75,00
Note per S.1	Il canone è applicato per ogni bocca di scarico.	
S.2	Tutti gli altri scarichi: acque fognarie, acque meteoriche non residenziali, acque fognarie provenienti da depuratori e scarichi da attività agricola, industriale, commerciale, ecc.	€ 150,00 per ogni 15 cm di diametro o multipli Importo minimo € 150,00 Importo massimo € 1.500,00
Note per S.2	Il canone è stabilito in base alla dimensione del diametro interno di ogni bocca di scarico (es.: da 0 a 15 cm € 150,00; da 16 a 30 cm € 300,00; da 31 a 45 cm € 450,00; ecc...) Per manufatti di forma non circolare si riconduce la superficie alla sezione del cerchio.	
Note per S.1 S.2	Al calcolo del canone per gli scarichi S.1 e S.2 sono applicati i seguenti parametri correttivi: <ul style="list-style-type: none"> • scarichi dotati di vasca di accumulo in grado di trattenere le portate in arrivo e rilasciarle dopo l'evento di piena è applicata la seguente riduzione: € 75,00 per ogni 15 cm di diametro o multipli; • scarichi che rispettano i parametri del PTUA (Programma di Tutela ed Uso delle Acque) il canone è applicato per intero; • scarichi esistenti non volanzati e/o non adeguati ai parametri del PTUA (Programma di Tutela ed Uso delle Acque) è applicato il seguente aumento: € 300,00 per ogni 15 cm di diametro o multipli. Restano valide tutte le prescrizioni previste dal Piano di Tutela ed Uso delle Acque e delle Linee Guida di Polizia Idraulica di cui all'allegato E della presente delibera, al fine del rilascio di nuove autorizzazioni allo scarico. Gli scarichi esistenti non concessionati o da rinnovarsi, che non rispettino i parametri del PTUA, potranno ottenere una autorizzazione provvisoria e dovranno essere adeguati entro e non oltre 5 anni. Per queste tipologie di opere il canone è raddoppiato quando sono presenti manufatti che interessano direttamente il perimetro dell'alveo, gli argini o le alzaie.	
S.3	Scaricatori di troppo pieno delle reti fognarie urbane.	€ 450,00
Note per S.3	I parametri correttivi per il calcolo del canone degli scarichi S.1 e S.2 non si applicano agli scarichi S.3; Restano valide tutte le prescrizioni previste dal Piano di Tutela ed Uso delle Acque e delle Linee Guida di Polizia Idraulica di cui all'allegato E della presente delibera, al fine del rilascio di nuove autorizzazioni allo scarico. Gli scarichi esistenti non concessionati o da rinnovarsi che non rispettino i parametri del PTUA potranno ottenere una autorizzazione provvisoria e dovranno essere inseriti nella pianificazione/programmazione d'ambito o comunale per l'adeguamento delle opere. Per queste tipologie di opere il canone è raddoppiato quando sono presenti manufatti che interessano direttamente il perimetro dell'alveo, gli argini o le alzaie.	
T	Transiti arginali, rampe di collegamento e guadi	
T.1	Guadi, rampe di collegamento agli argini e singole autorizzazioni di transito.	€ 75,00
Note per T.1	Le concessioni per i transiti arginali sono rilasciate a soggetti privati che non possono utilizzare percorsi alternativi per accedere alla loro proprietà o per giustificati motivi. Il canone è comprensivo degli importi per le rampe di collegamento agli argini/alzaie sia pedonali che carrabili. Nella stessa tipologia sono compresi i transiti occasionali di visitatori nonché di operatori addetti alla manutenzione delle residenze e/o alla conduzione delle aziende agricole, industriali e commerciali. Le stesse modalità si applicano ai guadi. Il concessionario che utilizza una rampa privata di collegamento ad una argine ad uso viabilistico rilasciato ad un ente pubblico secondo la tipologia T.2 è comunque soggetto al pagamento del canone T.1 per l'utilizzo della rampa. La concessione è rilasciata per unità immobiliare servita. Se un transito con rampa o un guado consentono l'accesso a più unità immobiliari l'importo non può essere suddiviso fra più utilizzatori e ogni titolare paga l'intero importo in tabella. La manutenzione degli argini e delle rampe di collegamento ad altre strade di viabilità ordinaria sono a carico dell'autorità idraulica competente mentre la manutenzione delle rampe e dei guadi di uso privato è in capo ai concessionari. Alla domanda di concessione deve essere allegata una cartografia in scala adeguata con l'identificazione dei tratti di argine/alzaia demaniale da percorrere nonché una copia della mappa catastale dell'atto di proprietà. Questa tipologia di canone è rilasciata a titolo gratuito agli operatori agricoli.	
T.2	Uso viabilistico (solo enti pubblici).	€ 150,00 per chilometro Importo minimo € 150,00
Note per T.2	Le concessioni per i transiti arginali ad uso viabilistico sono rilasciate agli enti pubblici ed è applicato un canone al chilometro. Sarà cura dell'ente e/o amministrazione richiedente adeguare l'infrastruttura alle norme in materia di viabilità e del codice della strada liberando l'amministrazione regionale concedente da ogni onere e responsabilità. Il canone è comprensivo degli importi per i cartelli di indicazione stradale, parapetti, guard-rail e rampe di collegamento fra gli argini/alzaie e le altre strade pubbliche connesse. Alla domanda di concessione deve essere allegata una cartografia in scala adeguata con l'identificazione dei tratti di argine/alzaia demaniale da percorrere. L'importo indicato in tabella è già ridotto al 10% così come previsto per gli enti pubblici (Vedi punto 1 delle Note Generali).	
T.3	Transito per fruizione turistica (solo per enti pubblici)	Gratuito
Note per T.3	Le concessioni per i transiti sulle sommità arginali come corridoi ambientali, ciclo vie, mobilità lenta e sentieri pedonali sono rilasciate gratuitamente esclusivamente agli enti pubblici. Sarà cura dell'ente e/o amministrazione richiedente adeguare l'infrastruttura per la sicurezza dei fruitori liberando l'amministrazione regionale concedente da ogni onere e responsabilità. Nella concessione sono compresi i cartelli di indicazione, parapetti/protezioni, e rampe di collegamenti agli argini/alzaie. Alla domanda di concessione deve essere allegata una cartografia in scala adeguata con l'identificazione dei tratti di argine/alzaia demaniale da percorrere.	

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
REGOLAMENTO CONSORTILE RELATIVO AL RETICOLO DI BONIFICA

Codice	Descrizione voci	Canone di Concessione demaniale
O	Occupazione di aree demaniali	
O.1.1	Occupazione per uso agricolo e/o venatorio, sfalcio erba e taglio piante nelle aree demaniali.	€ 210,00 per ettaro Importo minimo € 150,00
Note per	<p>In caso di uso plurimo dell'area (es.: attività venatoria in un pioppeto) si applica un solo canone, il più vantaggioso per il concedente.</p> <p>Il canone si applica per ettaro.</p> <p>Gli interventi di sfalcio erba sugli argini (sommità ed entrambe le scarpate) e negli alvei attivi sono a titolo gratuito e sono soggetti a nulla-osta idraulico da rilasciare per singolo intervento.</p> <p>Gli interventi di taglio piante ed arbusti sugli argini (sommità ed entrambe scarpate) e negli alvei attivi sono a titolo gratuito per estensioni fino ad 1 ettaro e sono soggetti a nullaosta idraulico da rilasciare per singolo intervento.</p> <p>Ad ogni soggetto, sia persona fisica che giuridica, può essere concesso gratuitamente solo un'autorizzazione per anno solare.</p> <p>Per estensioni superiore a un ettaro le aree sono affidate a titolo oneroso secondo la presente tipologia di canone O.1.1.</p> <p>I titolari di concessione o di nullaosta, di taglio piante sono tenuti a lasciare l'area pulita asportando oltre il legname anche tutte le ramaglie.</p> <p>I concessionari devono inoltre presentare richiesta di autorizzazione per il taglio all'autorità forestale competente e inoltrare denuncia on-line di taglio boschi tramite il sito: "SITaB" (Sistema Informativo Taglio Bosco) accessibile all'indirizzo web http://www.denunciataglioboschi.servizirl.it.</p> <p>Per il taglio piante si deve sempre procedere alla pubblicazione delle domande presso la Sede Territoriale competente e presso i comuni mediante affissione all'Albo Pretorio per un tempo di 15 giorni.</p> <p>L'importo in tabella è già comprensivo del raddoppio previsto per l'occupazione dell'area demaniale.</p>	
O.1.2	Pioppeti e colture legnose pluriennali.	€ 170,00 per ettaro Importo minimo € 150,00
Note per	Il canone si applica alle occupazioni di area per uso agricolo destinato solo alla pioppicoltura ed altre colture legnose pluriennali.	
O.1.2	L'importo in tabella è già comprensivo del raddoppio previsto per l'occupazione dell'area demaniale.	
O.2	Occupazione di area demaniale ad uso non agricolo con sistemazione a verde.	€ 0,20 per metro quadro Importo minimo € 150,00
Note per	<p>Il canone è applicato per metro quadrato ed è dedicato a tutti gli usi a verde: parchi, orti, giardini, campi sportivi, campi da golf, aree dedicate ad addestramento animali, maneggi, aree a verde per attività ludiche (aeromodellismo, softair). Sono escluse tutte le aree con destinazione produttiva, depositi materiali e parcheggi.</p> <p>Questo uso dell'area non è compatibile con la presenza di superfici impermeabili e corpi di fabbrica ad esclusione di strutture precarie di dimensione massima complessiva di mq. 10 già incluse nel canone.</p> <p>L'importo in tabella è già comprensivo del raddoppio previsto per l'occupazione dell'area demaniale.</p>	
O.3.1	Occupazione di area demaniale ad uso non agricolo di estensione da 1 a 250 mq.	€ 4,00 per metro quadro Importo minimo € 150,00
O.3.2	Occupazione di area demaniale ad uso non agricolo di estensione da 251 a 1.000 mq.	€ 2,00 per metro quadro Importo minimo € 1000,00
O.3.3	Occupazione di area demaniale ad uso non agricolo di estensione da 1.001 a 10.000 mq.	€ 1,00 per metro quadro Importo minimo € 2.000,00
O.3.4	Occupazione di area demaniale ad uso non agricolo di estensione superiore a 10.000 mq.	€ 0,50 per metro quadro Importo minimo € 10.000,00
Note per	<p>Il canone è applicato per metro quadrato ed è indipendente dall'uso.</p> <p>Se sull'area demaniale, è presente un corpo di fabbrica, si computa come un'altra area pari alla superficie occupata dall'edificio indipendentemente dal volume edificato e dalla tipologia. Il costo al metro quadro così come l'importo minimo sono dipendenti dall'estensione del corpo di fabbrica.</p> <p>L'importo in tabella è già comprensivo del raddoppio previsto per l'occupazione dell'area demaniale. Non rientrano in questa voce le difese spondali, muri o scogliere, posizionate al limite dell'area demaniale senza riduzione della sezione di deflusso. Tali opere rientrano nella tipologia O.6 e sono soggette al rilascio del solo nulla-osta idraulico.</p>	
O.4	Occupazione di area ai fini del ripristino, recupero e riqualificazione ambientale in aree demaniali, aree protette (rif. Art. 41, comma 3, d.lgs 11 maggio 1999, n. 152 e successive modificazioni) ed aree di espansione controllata per la laminazione delle piene.	Gratuito
Note per	Gli interventi sono soggetti al rilascio di concessione a titolo gratuito sia per enti pubblici che per i privati. Per le aree destinate alla laminazione controllata delle piene le essenze coltivabili dovranno essere compatibili con la funzione idraulica dell'area e saranno indicate in sede di concessione.	
O.5	Cartelli di indicazione fino a 1 mq.	€ 150,00
Note per	Il canone si applica a tutti i cartelli bifacciali e mono-facciali. Sono ammesse cartelli di dimensioni fino ad 1 mq. e solo per indicazione. Non sono ammessi cartelli pubblicitari. L'importo in tabella è già comprensivo del raddoppio previsto per l'occupazione dell'area demaniale.	
O.6	Difese spondali, muri o scogliere, posizionate al limite dell'area demaniale senza riduzione della sezione di deflusso.	Gratuito
Note per	Tali opere sono soggette al rilascio del solo nulla-osta idraulico.	
O.7	Qualunque opera di occupazione delle aree del demanio idrico afferenti una concessione di derivazione di acqua pubblica.	Gratuito
Note per	<p>Ai sensi dell'articolo 34 comma 10 del regolamento regionale 2/2006 il canone per l'uso dell'acqua pubblica è comprensivo dei canoni di polizia idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 per l'occupazione delle aree del demanio idrico per le opere afferenti la concessione di derivazione.</p> <p>Tali opere, ai sensi dell'art. 12 comma 4 lettera d) del regolamento regionale 2/2006 sono soggette al rilascio del solo nulla-osta idraulico.</p>	

Note Generali

1. Il canone annuo, per tutte le opere realizzate da Enti pubblici (identificati dal decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 articolo 1, comma 2) e dalle società del Sistema regionale (elencate negli allegati A1 e A2 della legge regionale 27 dicembre 2006 n. 30 e s.m.i.), viene calcolato applicando il 10% dei valori del presente allegato.
2. Il canone minimo, sia per uso pubblico che privato, per qualunque tipologia di opera, anche in funzione dell'applicazione delle riduzioni non può essere inferiore a €.75,00 o €. 150,00 in caso di occupazione delle aree del demanio idrico.
3. Nel caso di multi titolarità la quota di canone per ogni concessionario non potrà essere inferiore a 15,00 €.
4. Per le concessioni rilasciate o in scadenza in corso d'anno, il canone è dovuto in ragione di ratei mensili pari a un dodicesimo per ciascun mese di validità del provvedimento concessorio, con esclusione dei canoni minimi che non sono suddivisibili e devono essere comunque corrisposti per intero. Ai fini di cui sopra, la frazione di mese deve intendersi per intera (L.R. 10/2009 - Art. 6 - comma 3).
5. I canoni di occupazione di area demaniale comprendono anche l'indennità di servitù implicitamente costituita sull'area demaniale a favore del privato.
6. I canoni per le escavazione di materiali inerti degli alvei non rientrano nei canoni di occupazione per le aree del demanio idrico ma sono regolati da specifico provvedimento emanato ogni anno dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica.
7. Per i rinnovi delle concessioni esistenti sulle tombature e sui ponti dovrà essere verificata la compatibilità idraulica del manufatto rispetto al regime idraulico del corso d'acqua.
8. Ai sensi dell'articolo 34 comma 10 del regolamento regionale 2/2006 i canoni per l'uso dell'acqua pubblica è comprensivo dei canoni di polizia idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 per l'occupazione delle aree del demanio idrico per le opere afferenti la concessione di derivazione.
9. I canoni indicati in tabella sono raddoppiati in caso di occupazione delle aree del demanio idrico. Le modalità di applicazione sono riportate nelle note specifiche di ogni tipologia di opere. Il raddoppio dei canoni in caso di occupazione delle aree del demanio idrico si applica alle sole concessioni inerenti il reticolo idrico principale.
10. I soggetti titolari di più concessioni hanno la facoltà di chiedere il pagamento dei canoni raggruppato per ogni ambito provinciale o per tutto il territorio regionale secondo modalità da concordare con Regione Lombardia.
- 11. Per i casi particolari si rimanda alla valutazione motivata e discrezionale del responsabile del procedimento che valuta, di volta in volta, la tipicità del caso e decide quale canone, ricompreso nella presente tabella, va applicato.**

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA
REGOLAMENTO CONSORTILE RELATIVO AL RETICOLO DI BONIFICA

Codice	Descrizione voci	Canone di Concessione demaniale
Note per	Il canone è applicato per metro quadrato ed è indipendente dall'uso. Se sull'area demaniale, è presente un corpo di fabbrica, per la sola superficie occupata dall'edificio, il canone è raddoppiato indipendentemente dal volume edificato e dalla tipologia	
O.3	Il canone si applica a metro quadro. Questa opera è sempre soggetta all'applicazione dell'imposta regionale. Non rientrano in questa voce le difese spondali, muri o scogliere, posizionate al limite dell'area demaniale senza riduzione della sezione di deflusso. Tali opere rientrano nella tipologia O.6 e sono soggette al rilascio del solo nulla-osta idraulico.	
O.4	Occupazione di area ai fini del ripristino, recupero e riqualificazione ambientale in aree demaniali, aree protette (rif. Art. 41, comma 3, d.lgs 11 maggio 1999, n. 152 e successive modificazioni) ed aree di espansione controllata per la laminazione delle piene.	Gratuito
Note per	Gli interventi sono soggetti al rilascio di concessione a titolo gratuito sia per enti pubblici che per i privati. Per le aree destinate alla laminazione controllata delle piene le essenze coltivabili dovranno essere compatibili con la funzione idraulica dell'area e saranno indicate in sede di concessione.	
O.4		
O.5	Cartelli di indicazione fino a 1 mq.	€ 75,00
Note per	Il canone si applica a tutti i cartelli bifacciali e mono-facciali. Sono ammesse cartelli di dimensioni fino ad 1 mq. e solo per indicazione.	
O.5	Non sono ammessi cartelli pubblicitari. Questa opera è sempre soggetta all'applicazione dell'imposta regionale.	
O.6	Difese spondali, muri o scogliere, posizionate al limite dell'area demaniale senza riduzione della sezione di deflusso.	Gratuito
Note per	Tali opere sono soggette al rilascio del solo nulla-osta idraulico.	
O.6		
O.7	Qualunque opera di occupazione delle aree del demanio idrico afferenti una concessione di derivazione di acqua pubblica.	Gratuito
Note per	Ai sensi dell'articolo 34 comma 10 del regolamento regionale 2/2006 il canone per l'uso dell'acqua pubblica è comprensivo dei canoni di polizia idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 per l'occupazione delle aree del demanio idrico per le opere afferenti la concessione di derivazione.	
O.7	Tali opere, ai sensi dell'art. 12 comma 4 lettera d) del regolamento regionale 2/2006 sono soggette al rilascio del solo nulla-osta idraulico.	
Note Generali		
1. Il canone annuo, per tutte le opere realizzate da Enti pubblici (identificati dal decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 articolo 1, comma 2) e dalle società del Sistema regionale (elencate negli allegati A1 e A2 della legge regionale 27 dicembre 2006 n. 30 e s.m.i.), viene calcolato applicando il 10% dei valori del presente allegato.		
2. Il canone minimo, sia per uso pubblico che privato, per qualunque tipologia di opera, anche in funzione dell'applicazione delle riduzioni non può essere inferiore a 75,00 €.		
3. Nel caso di multi titolarità la quota di canone per ogni concessionario non potrà essere inferiore a 15,00 €.		
4. Per le concessioni rilasciate o in scadenza in corso d'anno, il canone è dovuto in ragione di ratei mensili pari a un dodicesimo per ciascun mese di validità del provvedimento concessorio, con esclusione dei canoni minimi che non sono suddivisibili e devono essere comunque corrisposti per intero. Ai fini di cui sopra, la frazione di mese deve intendersi per intera (L.R. 10/2009 - Art. 6 - comma 3)		
5. I canoni di occupazione di area demaniale comprendono anche l'indennità di servitù implicitamente costituita sull'area demaniale a favore del privato.		
6. I canoni per le escavazione di materiali inerti degli alvei non rientrano nei canoni di occupazione per le aree del demanio idrico ma sono regolati da specifico provvedimento emanato ogni anno dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica		
7. Per i rinnovi delle concessioni esistenti sulle tombature e sui ponti dovrà essere verificata la compatibilità idraulica del manufatto rispetto al regime idraulico del corso d'acqua.		
8. L'imposta regionale di occupazione è dovuta nella misura del 100% dell'importo complessivo del canone da versare.		
9. Ai sensi dell'articolo 34 comma 10 del regolamento regionale 2/2006 il canone per l'uso dell'acqua pubblica è comprensivo dei canoni di polizia idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 per l'occupazione delle aree del demanio idrico per le opere afferenti la concessione di derivazione.		
10. In caso sulla medesima area siano presenti più concessioni intestate ad uno stesso soggetto l'imposta regionale è applicata una sola volta sul canone più vantaggioso per l'ente.		
11. L'imposta regionale per l'occupazione delle aree del demanio idrico si applica alle sole concessioni inerenti il reticolo idrico principale.		
12. I soggetti titolari di più concessioni hanno la facoltà di chiedere il pagamento dei canoni raggruppati per ogni ambito provinciale o per tutto il territorio regionale secondo modalità da concordare con Regione Lombardia		
13. Per i casi particolari si rimanda alla valutazione motivata e discrezionale del responsabile del procedimento che valuta, di volta in volta, la tipicità del caso e decide quale canone, ricompreso nella presente tabella, va applicato.		